ANNO 53 . MATTINO — TORINO, Martedì 2 Settembre 1919 — MATTINO NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Fionziari, L. 3 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo... Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Inchiestofobia

Ricordate Tecoppa in Tribunale? Per avere rubato il collare di un cane — un povero cane che aveva caldo e faceva pena con quell'affare stretto al collo — Tecoppa si sente condannare alla prigione; ma lui, pronto con dignità: — Ed io non accetto!

Ora, di bei tipi che « non accettano »... l'ineluttabile ve ne sono di più o meno ineffabili anche sulla nostra scena politica e giornalistica: non accettano, per esempio, le inchieste, le inchieste bell'e fatte, in grande o in piccolo, dal Governo o dal Parlamento, e già sanzionate dal giudizio della pubblica opinione del paese. Forse perchè questa o quell'inchiesta amministrativa e politica riguarda costoro così da vicino come la condanna del tribunale poteva riguardare Tecoppa rubatore di collari da cane? Ohibò, manco per sogno! Una tale ipotesi va scartata subito come colmo di maligno errore. No, coloro cui ci riferiamo, politici e giornalisti, per quante inchieste di ogni natura passate, presenti e future si possano considerare, non ebbero, non hanno, non avranno mai nulla a che fare, individualmente o collettivamente, con qualsiasi pubblica indagine rivolta all'accertamento di responsabilità in qualsivoglia faccenda privata o di Stato. Costoro, uomini politici e giornalisti che « non accettano », per definizione sono da ritenersi immuni d'ogni sospetto nell'errore o nella colpa e di nulla mai devono rispondere a chicchessia di ciò che di peggio può essere accaduto nel loro paese. E' chiaro questo? Ma allora è chiarissimo che col loro « ed io non accetto! » al pronunciarsi di una inchiesta... che non li tocca nemmeno per ombra, essi cadono in una... superfluità anche più amena di quella del Tecoppa. E' forse il caso di accettare o non accettare un accertamento di fatti, un'inchiesta, un giudizio che non ci riguarda? Tutto ciò — va bene — può riguardare intimamente e più o meno seriamente il paese, lo Stato, il popolo, il denaro pubblico, la moralità pubblica, riflettere casi, vicende, interessi anche gravissimi della vita nazionale, ma questa non è una buona ragione perchè chi ha contratto nascendo tale superiorità di spirito e d'intelletto da sentirsi all'infuori e al disopra di ogni miseria umana, o chi è invece dotato di troppo sensibile sistema nervoso, non debba provare indifferenza o fobia per le inchieste. Perchè nella famiglia dei « non accettiamo inchieste! » c'è la sezione dei « superuomini » e la sezione dei « sensitivi od eccitabili ».

La sezione dei superuomini. E' gente, questa, che avendo letto da ragazzi il « *Così parlò Zarathustra* » del Nietzsche e l'*Unico* dello Stirner, si è condannata a guardare moltissimo dall'alto il povero mondo su cui deve pure esercitare le proprie esperienze politiche, filosofiche e sociali, e cercare ad ogni costo di espletare il divino mandato della propria superiorità. E' davvero una bella fortuna sentirsi al di sopra di tutto e di tutti, al di là del bene e del male, con tanto genio e tanta forza da potersi disinteressare del buono e del cattivo, del bello e del brutto, del giusto e dell'ingiusto, del denaro che va e del conto che non torna, nelle cose di tutti i giorni tra la gente comune. Forniti da madre natura di perfetto binoccolo, questi lettori del Nietzsche e dello Stirner non vedono che in grande e lontano: vedono l'opera bell'e fatta, il tutto compiuto, senza occuparsi di quel che occorse a farla e come fu compiuta. Il particolare, il mezzo, l'incidente, l'episodio, l'errore, la spesa, sfuggono alla loro vista lungimirante; essi stanno al traguardo della corsa alla storia; la cronaca, l'umile realtà del giorno che passa, non possono interessarli. Tanto meno se la cronaca esce sotto forma d'inchiesta! Quando si ha il privilegio di venire al mondo così padreterni, « Unici », Superuomini, ovvero strumenti del destino, assertori e suscitatori d'ideali, che mai volete parlare di fatti e di cifre, di giudizi e d'inchieste, di errori e di colpe, beninteso di errori e di colpe altrui? Sollevati dalla loro stessa forza ideale sul mondo della realtà quotidiana, spaziano nell'aere della patria senza curarsi dei fastidi e dei guai della umanità paesana. Le gettano giù tutti i doni che possono, i doni inestimabili della loro superiorità infallibile e onnisciente, ma se qualcuno giù sotto si è fatto male, se qualche cosa è andato peggio, se in terra v'è rumore di cocci rotti e odor di morti, non è cosa che li riguardi. « Ehi, signori Padreterni! — ha l'aria di gridare la povera umanità negli imbarazzi. — Vedete un po' in che guai mi ritrovo!... con questi conti che non tornano e questi danni da pagare... ». Ma i signori padreterni si avvicinano anche più al loro cielo ideale e non odono, non intendono. Chè se poi, disgraziatamente, una penna al motore del loro genio li costringe ad atterrare per riparazioni tra quei cocci e quei morti, e la meschina gente si fa ad essi attorno col fascio delle carte che narrano i guai del giorno, coi bilanci in *deficit* e qualche ideale infranto dalla realtà dell'esperienza, allora essi, non potendo spiccare subito il volo, procurano di sorvolare sermoneggiando alla Pangloss: — Ah, brava gente, voi non sapete! Ma è dimostrato che le cose non possono essere altrimenti, perchè tutto essendo fatto per un fine, tutto è necessariamente per il miglior fine... Tutti gli avvenimenti sono incatenati nel migliore dei mondi possibili... Le disgrazie particolari servono al bene generale per modo che più vi sono disgrazie particolari e più tutto va meglio... Eppoi, vedete un po': noi abbiamo il naso per portare le lenti epperò ci sono al mondo le lenti; abbiamo i piedi per essere calzati, epperò ci sono le scarpe... Non diversamente abbiamo un Governo, un Parlamento, dei giornali, epperò ci sono le inchieste, le polemiche... Ma vi ripeto: tutto quel che accade doveva accadere, è il meglio che potesse accadere, e quel che è stato è stato e non bisogna parlarne più...

La sezione dei sensitivi o degli eccitabili. Sono, questi, temperamenti eccezionalmente nervosi, veri ipersensibili, i quali sono facili alle fobie, compresa la fobia delle inchieste. Essi non possono sentire o vedere il male in nulla e per nulla, e tutto ciò che in carta stampata tende a diagnosticare, a sezionare, ad accertare il male di qualche cosa o di qualcheduno, specialmente se questo qualcheduno è un loro intimo amico, dà loro tremendamente sui nervi. I più delicati, i più deboli, s'accasciano lamentosamente. Sono come le signore che soffrono facilmente di emicrania, ostentano repugnanza per le cose prese troppo dal vero, piangono in teatro sulle disavventure del tenore o del primo attore ed hanno sempre un garbato melanconico « grazie » per ogni offerta: « Grazie, non bevo!... Grazie, non fumo! » Così, a vedere un volume d'inchiesta... dal vero, si tratti di un affare pubblico o semipubblico, di una impresa di guerra o di pace, di forniture militari al nemico o di altre brutte faccende, di una istituzione d'arte o di una pratica mercantile, quei politici o giornalisti dal temperamento ultra delicato e sensibilissimo, han subito pronto il loro: « Grazie, non leggo! » Non solo non leggono, ma nemmeno possono veder leggere o sentirne parlare. Talvolta il caso è così grave che interviene il medico di famiglia a mettere il veto, com'è accaduto all'on. Salandra. Ma vi son pure, tra questi temperamenti nervosi, i meno delicati e più eccitati. Anch'essi hanno la medesima repugnanza per le inchieste, non le accettano; ma invece di un garbato: « Grazie, non leggo! », son capaci di andare su tutte le furie. Fanno un po' come la signora che, sorpresa dal marito con la toilette in disordine, prima ancora che il consorte azzardi una parola, lo investe con la propria... emicrania. « Ma che inchiesta d'Egitto! L'inchiesta è una calunnia! L'inchiesta non esiste!... » E il marito, vogliamo dire il Governo o il Parlamento o il Paese che ha fatto l'inchiesta, se non si ritira in buon ordine corre il rischio di finir male: potrà essere accusato, a seconda dei casi, di attentato alla santità della famiglia, o della religione, o della patria; di sobillazione o sovversivismo, di disfattismo in casa e fuori. Anche fuori, certo. Perchè a questi più eccitati soggetti dell'inchiestofobia, il menomo accenno ad un'inchiesta legalmente compiuta su uomini e fatti della vita nazionale, solleva agli occhi e nel cuore la visione terrificante della patria screditata all'estero, in balìa delle ire nemiche e delle ironie amiche, diminuita e derisa. Nè vale il cercare di ricondurre questi smaniosi alla più calma considerazione che al prestigio della patria nel mondo, più che l'inchiesta su di un male compiuto, può aver forse nuociuto il male stesso e che tanto più si eleva nel concetto dello straniero quel paese, quel popolo, il quale mostri bastevoli virtù civili e politiche da far luce di verità e di giustizia in casa propria. Ma da quest'orecchio della... ragionevolezza le troppo sensibili... signore dell'inchiestofobia non ci sentono, e se insisteste vi farebbero arrestare per aver « parlato male di Garibaldi! ». Ed anche questo è del buon Tecoppa.

Ma tutto ciò è vero per gli uni e gli altri tipi della inchiestofobia, separatamente. Presi insieme, tra di loro, è tutta un'altra cosa. Se s'incontrano, se fan comunella, accade che il « superuomo » si senta un tantino più terreno al contatto dell'ipersensibilità del compagno e questi più forte di nervi all'influsso di quella sovrumana energia; sicchè capitando loro fra le mani il volume dell'inchiesta più recente son capaci anche di dargli un'occhiata e di discuterne. Per non accettarla, beninteso! Ma, senz'accorgersene, con tutta la loro indifferenza e antipatia per tutte le inchieste di questo mondo — compresa quella sui cascami — finiscono col mettersi a fare una inchiesta per proprio conto sull'inchiesta stessa, a fare un loro processo al processo già chiuso, e ciò con ogni espediente, pur di non accettare le responsabilità già assodate o i giudizi già pronunciati. Divengono, così, inchiestofili alla loro maniera; e poichè han sempre un po' di Zarathustra in testa, la giustizia che vorrebbero far loro assolve tutti i rei e condanna i loro naturali giudici. I quali, naturalmente, furono falsi, bugiardi, insipienti, sbagliarono metodo, sofisticarono, insinuarono, inorganici e illogici, anche se lor signori padreterni e sensitivi han letto in prima pagina del volume d'inchiesta il nome di un Bensa maestro di procedura, di un Tommasi capo della giustizia militare, di uno Stoppato giurista cattolico, di un Raimondo avvocato del « Fascio », e di generali d'esercito e di altri ben noti uomini politici, tutti scelti fra gli aderenti al loro partito, i quali di fronte alla verità hanno inchinato il capo, riconoscendola, come fanno i galantuomini. Ma nel concetto degli inchiestofobi, i Caneva, i Bensa, i Raimondo, gli Stoppato, diventano poco meno che degli imbecilli o dei disfattisti per avere fatto opera di giustizia e di verità, per avere accettato il mandato con severo animo perchè « in quell'ora la patria, di fronte agli immensi sacrifizi richiesti ai soldati come ai cittadini, non poteva, nonchè ammettere, pensare che vi fossero dubbi ed esitazioni », per averlo infine esercitato con intelletto superiore e con animo sereno.

Chi non soffre di fobie, chi non è superuomo nè sensitivo, pensa e sente diversamente. Meglio, molte volte meglio — per esempio, — sapere che le sventure che colpirono la patria furono immeritate, ad opera di pochi uomini, non frutto di viltà collettiva: la resistenza magnifica sul Piave e la vittoria di Vittorio Veneto non sono forse la controprova di quanto ha assodato l'inchiesta, così combattuta da coloro che preferiscono abbassare tutta la Nazione anzichè confessare di avere alzato sugli scudi un idolo di creta? Chi non è superuomo nè ultrasensibile, ma buon patriota, sta semplicemente per la Patria, non per gli uomini che operarono contro la Patria; sta con le Commissioni d'inchiesta, con quest'ultima come con quella precedente per l'affare dei cascami, se è vero che il galantuomo ha da essere sempre per coloro che difendono la verità e la giustizia, sieno o no del proprio partito politico. Ma se così pensassero e sentissero gli imitatori del tecoppiano « ed io non accetto », essi si priverebbero della gioia di imitare Tecoppa nella sua arte più vera e maggiore: quella d'imbrogliare le carte.

Il Trattato di Versailles

sarà discusso verso la metà del mese

Roma, 1, notte.

Montecitorio è pressochè deserto. Tutto lascia presagire che avremo dopo domani una fiacca seduta di riapertura. Per ora, non oltre duecento deputati preannunziarono il loro arrivo. Nessun gruppo è stato convocato, oltre quello socialista. Solo si riunirà, il 3 settembre, il Comitato direttivo dell'Intesa democratica, per ragioni che vanno oltre la ripresa parlamentare. La ripresa parlamentare è imminente. La fisionomia incolore della *rentrée* parlamentare deriva da un complesso di cause, cioè dalla mancanza di comunicazioni del Governo, dalla quasi certezza che non vi saranno sorprese e dal fatto che la prima seduta sarà assorbita dalla nomina della Commissione dei 14 per le circoscrizioni elettorali e dalla discussione sul voto alle donne.

Il protagonista atteso, l'on. Tittoni, non è a Roma, ed il Governo è costretto, per non prorogare, appena aperta, la Camera, a far discutere, suo malgrado, l'inchiesta di Caporetto. L'on. Nitti presenterà, infatti, nella seduta di mercoledì il testo completo della relazione d'inchiesta. Benchè già sia stato distribuito ai deputati il secondo volume della relazione, la relazione stessa non fu ancora dal Governo presentata in forma ufficiale al Parlamento. Ciò avverrà appunto dopo domani. Il Presidente del Consiglio presenterà, oltre il secondo volume, anche il primo, non ancora distribuito, contenente documenti, rapporti, carte militari, ecc. Presenterà altresì, ciò che è più essenziale, gli allegati alla relazione: cioè, gli interrogatori delle numerose persone udite dai commissari; i documenti riservati presentati dalla Commissione, ecc. Questa presentazione, fatta dall'on. Nitti, darà luogo alla richiesta della discussione sull'inchiesta. A questa domanda il Governo darà il proprio assenso, pur esprimendo il proprio pensiero circa i limiti nei quali dovrà essere contenuta la discussione. Ecco come e perchè, in mancanza dell'on. Tittoni e per la decisione del Governo di non far discutere il Trattato di Versailles prima che sia firmato il Trattato con l'Austria, l'inchiesta di Caporetto viene improvvisamente dinanzi alla Camera. Il Governo spera che la discussione non duri più di tre o quattro sedute. Previsione forse ottimista. Ma ciò che sarebbe più interessante conoscere consiste nella probabile conclusione alla quale la Camera potrà venire. Nelle sfere ministeriali si ritiene che il Parlamento si limiterà a chiedere (ciò che sarà concesso dal Governo) la pubblicazione dei documenti riservati allegati alla relazione. Questo si dice nelle sfere governative, dove si ritiene che la Camera moribonda non sia in condizioni di dar seguito alla conclusione della relazione. Non si può dire ora con sicurezza in quanta parte le previsioni del Governo siano destinate ad avverarsi.

La seconda parte dei lavori parlamentari, successiva all'arrivo dell'on. Tittoni a Roma, consisterà nella discussione del Trattato di Versailles, che il Governo non vuol iniziare prima della firma del Trattato di pace con l'Austria. Il ritardo di questa discussione è provato anche dal fatto che all'antivigilia della riapertura della Camera non è ancora stata convocata la Commissione dei 24 per aver lettura della relazione del suo presidente, on. Luigi Luzzatti. La Commissione sarà indubbiamente convocata entro la settimana corrente. Però, qualora si rifletta che la relazione Luzzatti sarà una relazione di maggioranza, perchè i socialisti presenteranno una relazione di minoranza, il cui contenuto scaturirà solo dal testo, non ancora noto ai commissari, della relazione Luzzatti, si comprende come soltanto verso la metà di settembre la Camera possa iniziare la discussione sul Trattato di Versailles, dato che in quel momento il Trattato con l'Austria sia stato firmato.

Quanto alla riunione del Comitato direttivo dell'Intesa democratica, un'Agenzia di informazioni afferma che essa sarà seguita da una riunione del gruppo. Tale riunione viene dall'Agenzia in parola così spiegata ed illustrata: « Scopo di questa riunione sarebbe quello di scegliere ed adottare una linea di condotta da tenersi durante le sedute e prima delle elezioni, per cercare di indirizzare, secondo il programma che va formulando, l'attività dei partiti democratici che si apprestano alla lotta elettorale. L'Intesa democratica cercherebbe di accordarsi con la Massoneria per formare il blocco di sinistra fra i socialisti ed i cattolici. Questo ruolo, che aveva tenuto fino a ieri il Partito radicale, è passato ai dirigenti dell'Intesa democratica che potesse assumersi dal gruppo di più recente formazione parlamentare ». Così scrive l'Agenzia in parola. Ad ogni modo, ritenendo da escludere che la riunione dell'Intesa democratica sia da porsi in relazione con la situazione ministeriale. S.

Il Re rinunzierebbe anche ai palazzi reali

tranne che a quelli di Roma e Torino

Roma, 1, sera.

Il « Giornale del Popolo » pubblica: « Corre insistentemente la voce che il Re abbia intenzione di riconsegnare al Demanio tutti i palazzi, a lui destinati, ad eccezione di quelli di Roma e Torino ».

Cronistoria degli avvenimenti militari

dal 24 ottobre al 9 novembre 1917

L'Agenzia Stefani comunica:

« Non essendo stato finora possibile riprodurre nel necessario numero di copie il primo e terzo volume della Relazione della Commissione d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave, sono state depositate due serie di bozze di stampa dei volumi anzidetti presso ciascuna delle presidenze del Senato e della Camera. Nel « primo volume » della Relazione sono esposti in forma puramente schematica i precedenti e lo svolgimento delle operazioni nei limiti ritenuti necessari per rendere facilmente comprensibili le osservazioni tecnico-militari sulle cause e sulle responsabilità degli avvenimenti contenute nel « secondo volume » già presentato al Parlamento. Essi trovano il necessario complemento nel « terzo volume » nel quale sono riuniti le carte del teatro delle operazioni e gli schizzi rappresentanti lo schieramento delle artiglierie della 2.a Armata, le linee difensive e la situazione delle forze contrapposte al termine di ogni giornata, situazione tracciata anch'essa in modo alquanto schematico a scopo di maggiore semplicità.

« La materia contenuta nel primo volume — di cui si dà qui di seguito un breve cenno riassuntivo — è raggruppata in tre parti sui seguenti punti principali:

« *La preparazione* (le nostre notizie sul nemico; la preparazione nemica; le nostre forze; le nostre predisposizioni generali; le predisposizioni generali per l'artiglieria; le predisposizioni particolari per la sistemazione difensiva).

« *Gli avvenimenti* (suddivisi per giornate di operazioni).

« *Resistere!* (situazione dell'esercito dopo il ripiegamento) ».

La preparazione

Lo schieramento ed il piano del nemico

Il riassunto della Relazione riferisce quindi le notizie che noi ricevemmo nel Settembre e nell'Ottobre riguardo al nemico, fino a concludere:

« Le forze nemiche erano alla sera del 23 dal Comando Supremo computate a 650 battaglioni, dei quali 84 germanici; tra essi 363 battaglioni austro-ungarici e 82 battaglioni germanici dislocati tra il Rombon e la valle del Frigido ».

Poi sono riferite alcune notizie pervenute su la preparazione nemica, tra le quali sono particolarmente interessanti le seguenti:

« L'Armata destinata all'attacco, designata col nome di 14.a Armata, fu posta al comando del generale von Below e comprese probabilmente 4 Corpi d'Armata (13 Divisioni complessivamente). Lo scopo della operazione fu così determinato: « ricacciare il nemico al di là dei confini dell'Impero e, se possibile, al di là del Tagliamento — primo obbiettivo: linea Cividale-M. Sabotino ».

« Un Corpo d'Armata doveva avanzare su Saga e Caporetto, mentre il grosso della 14.a Armata avrebbe dovuto occupare le alture a settentrione di Cividale e a maestro della cima Korada.

« La 2.a Armata dell'Isonzo avrebbe attaccato contemporaneamente con la sua forte ala destra, per raggiungere la linea da monte Korada a monte Santo. E la 1.a Armata dell'Isonzo avrebbe anche essa attaccato per tenere impegnate le forze nemiche.

« Dopo l'occupazione della linea Cividale-Korada, l'avanzata generale avrebbe proseguito verso occidente.

« Lo schieramento delle forze nemiche era approssimativamente il seguente:

« 10.a *Armata austro-ungarica* (Krobatin) con le divisioni 94.a e 92.a tra il Peralba e il Rombon;

« 14.a *Armata* (von Below) dal Rombon allo altopiano di Lom, suddivisa nei seguenti gruppi:

« — gruppo Krauss (3.a Divisione austro-ungarica Edelweiss, 22.a e 55.a Divisione austro-ungariche e div. germanica Jaeger) dal Rombon al Monte Nero;

« — gruppo Stein (50.a div. austro-ungarica, Alpenkorps, Divisione germanica 12.a e 117.a) tra Monte Nero e Tolmino;

« — gruppo Berrer (divisione germanica 200.a e 26.a) fra Tolmino e l'Idria.

« — gruppo Scotti (1.a Divisione austro-ungarica, 5.a div. germanica e 13.a Divisione austro-ungarica sull'altipiano di Lom;

« *Gruppo di Armate Boroevic, comprendente:*

« — 2.a Armata dell'Isonzo (Henriquez), tra l'altipiano di Lom e Monte S. Daniele, incluso, con quattro Corpi d'Armata (15 Divisioni);

« — 1.a Armata dell'Isonzo (Wurm Wenzel), tra Monte S. Daniele e il mare, con due Corpi d'Armata (8 Divisioni) ».

Le nostre forze e predisposizioni generali

Il riassunto contiene quindi l'elencazione delle nostre forze, per la zona Carnia (XII Corpo d'Armata - gen. Tassoni), 2.a Armata (generale Capello), e 3.a Armata (Duca d'Aosta); e per questo riguardo conclude:

« Non computando i servizi e le truppe di retrovia, complessivamente la zona Carnia contava circa 90.000 uomini con 511 pezzi; la 2.a Armata circa 650.000 uomini con 2430 pezzi, e la 3.a Armata circa 200.000 uomini con 1190 pezzi. Erano a disposizione del Comando Supremo nelle zone della 2.a e della 3.a Armata circa 100.000 uomini ».

Esaminando poi le « nostre predisposizioni generali », dice:

« Le informazioni pervenute nella seconda metà di settembre e nei primi giorni di ottobre lasciavano apparire come molto probabile una offensiva in forze sulla fronte della 2.a Armata, col concorso di truppe germaniche. Il Comando della 2.a armata il 9 ottobre, considerando che il nemico ammassasse le sue forze sulla destra del IV Corpo e sulla fronte del XXVII nonchè sulla fronte del II Corpo e sulla sinistra del VI, attribuiva al nemico come programma massimo quello di sferrare l'attacco dalla testa di ponte di Tolmino e avvolgere l'altipiano, puntando sul costone di monte Santo-Vodice, e come programma minimo, quello di mirare all'Isonzo, travolgendo la prima e la seconda linea del XXVII Corpo sulla sinistra del fiume, oppure di attaccare l'altipiano da mezzodì e farlo cadere manovrando. Riteneva anche possibile che l'avversario si proponesse un'azione strategica dalla testa di ponte di Tolmino, in direzione di Cividale, per impadronirsi del nodo montano di testata valle Judrio, in modo da girare le nostre linee di sinistra e di destra Isonzo.

« I concetti principali in base ai quali il comandante della 2.a Armata intendeva organizzare la difesa, erano i seguenti:

« — modificare lo schieramento d'artiglieria eccessivamente offensivo in modo tuttavia da permettere la manovra controffensiva;

« — nell'ipotesi che il nemico manovrasse dalla testa di ponte di Tolmino o da mezzodì o da entrambe le direzioni, imperniare la manovra difensiva sulla conca di Vrh, la quale consentiva di lanciare le riserve sia verso il II sia verso il XXVII Corpo;

« — nell'ipotesi che il nemico intendesse sboccare dalla testa di ponte di Tolmino per impadronirsi della testata del Judrio, completare i lavori difensivi della zona, studiando contemporaneamente i provvedimenti migliori per arginare una tale offensiva;

« — scaglionare le riserve in tre nuclei, dietro il XXVII Corpo, dietro il XXIV e in corrispondenza del II e del IV Corpo.

« Il Comando Supremo il 10 ottobre approvava in massima le direttive propostegli dal Comando della 2.a Armata, richiamando per altro l'attenzione sulle seguenti necessità:

« — di far gravitare il XXVII Corpo con la massima parte delle proprie forze sulla destra dell'Isonzo;

« — di lasciare sull'altipiano di Bainsizza solo le più mobili delle artiglierie di medio calibro, predisponendo anche per queste il ripiegamento;

« — di eseguire un tiro di contropreparazione violentissimo, per disorganizzare l'attacco nemico prima che fosse sferrato ».

Un colloquio Cadorna-Capello

« Il 13 ottobre il gen. Capello, in un colloquio avuto con l'ufficiale inviato dal Comando Supremo alla sede del Comando della 2.a Armata, faceva presente fra l'altro:

« — che una risoluta controffesa sarebbe stata il mezzo più adatto per rintuzzare l'attacco nemico e che tale controffesa egli si proponeva di sviluppare dalla conca di Vrh;

« — che sarebbe stato necessario disporre anche delle artiglierie recentemente sottratte all'Armata, per costituire una possente massa d'artiglieria al centro dello schieramento, tra le due masse d'artiglieria già predisposte;

« — che occorreva tenere relativamente innanzi le batterie di obici pesanti campali, per poterle far concorrere al tiro di contropreparazione.

« Il gen. Capello richiedeva inoltre complementi e rinforzi; tra questi un Corpo d'armata su tre Divisioni, per collocarlo dietro la posizione di M. Jeza ».

Segue l'esposizione di alcuni particolari circostanziali su la distribuzione delle forze; poi si ricorda:

« Il 19 ottobre aveva luogo un colloquio tra il gen. Capello e il gen. Cadorna, il quale riassumeva il giorno successivo con un telegramma i concetti espressi nel colloquio, insistendo sulla necessità di ridurre lo sviluppo della controffensiva entro i limiti consentiti dalle forze disponibili, e rinunziare al progetto della grande controffensiva di Armata.

« Dopo le notizie ricevute il 20 e il 21 ottobre, il Comando della 2.a Armata metteva a disposizione del IV Corpo il Comando della 34.a Divisione con la sola brigata Foggia (280.o-281.o-282.o), già assegnata al VII Corpo, destinando invece al VII Corpo la 62.a Divisione in viaggio dalla 1.a alla 2.a Armata ».

Quindi è fatto cenno delle ultime principali disposizioni prese dai Corpi della 2.a Armata, 4.a e 27.a, che saranno i più terribilmente coinvolti e percossi nel combattimento.

La sistemazione difensiva

Il sunto della relazione fa cenno allo schieramento delle artiglierie; e conclude:

« Nel complesso pertanto (come ha ricordato lo stesso comandante della 2.a Armata) per quanto i movimenti effettuati e ordinati tendessero a trasformare per gradi il nostro schieramento, che era prettamente offensivo, in difensivo-controffensivo e poscia, negli ultimi giorni, a dargli carattere particolarmente difensivo, in effetto lo schieramento conservò carattere difensivo-controffensivo.....

« Le linee di difesa della 2.a Armata, secondo una relazione del Comando del genio dell'Armata stessa, presentavano le seguenti deficienze:

« — la prima linea nella piana di Plezzo era scarsa di ricoveri;

« — la linea Volzana-Ciginj-Jesenjak, molto dominata dalle posizioni nemiche, non poteva offrire valida resistenza;

« — la linea Jesenjak-Case Cemponi-Krad Vrh-Cukli scarseggiava di ricoveri; erano ancora in corso i lavori di rafforzamento destinati a battere i valloni antistanti alla linea;

« — sulla Bainsizza tutte le linee erano ancora in corso di sistemazione;

« — la linea delle truppe era scarsa di ricoveri; in molti punti lo scavo era deficiente; la linea di protezione delle artiglierie era debole nel tratto pianeggiante da quota 557 al monte Santo.

« Per quanto riguarda la linea di resistenza ad oltranza Veliki-Skedeni-Poljanica-Saga-Polounik-Jama Planina-Vursic-monte Nero-Pleka-Jeza-Krad Vrh-Siroka Niva-Veliki-Levpa-Lazarij-Jelenik-Kobilek-Vodice-monte Santo, le principali deficienze erano le seguenti:

« — sul Polounik, eccettuato il tratto che dalla curva di livello 1000 scendeva all'Isonzo di fronte a Pod Celon, non esistevano nè reticolati nè trincee;

« — dal costone, che da quota 1400 scende sui roccioni di Na Robeo, fino al Veliki esisteva il reticolato con elementi di trincee;

« — del Veliki la linea era interrotta fino presso la sella di quota 1270;

« — tra M. Nero, M. Pleka e l'Isonzo scarseggiavano i ricoveri.

« Sulla Bainsizza esistevano gli appostamenti per mitragliatrici e una fascia completa di reticolati, ma la linea di trincee era appena iniziata; solo sul monte Santo la sistemazione difensiva era più avanzata. Le linee dello Stol e dello Starizki erano costituite da trincee continue, di vecchio tipo, costruite secondo i criteri in uso nei primi tempi della guerra. Così anche il rimanente della linea di Armata (Volnik-Lašec-Monte Kuk-Kolovrat-Jeza-Globocak-Liga-Korada).

« Lo sbarramento di valle Uccea era costituito da tre linee:

« da monte Kopa a Pod Paclo;

« da monte Guarda a Prvi Hum;

« da Toupolose a Prvi Hum.

« Delle tre linee la prima era ultimata, la seconda era incompleta, specie sul fianco sinistro della valle, la terza poteva ritenersi efficiente ».

La rotta e il ripiegamento

« *Nella giornata del 24 ottobre si inizia la grande offensiva nemica. Dopo un intenso tiro di preparazione durato alcune ore e dopo un breve violentissimo tiro di distruzione su tutta la fronte dal Rombon al margine settentrionale dell'altipiano della Bainsizza, la 14.a Armata germanica nelle prime ore del mattino lancia le proprie fanterie all'attacco contro le nostre linee tenute dal IV Corpo d'Armata, dalla 19.a Divisione e dal X Gruppo alpini. Il massimo sforzo viene esercitato nella conca di Plezzo e nel settore della testa di ponte di Tolmino, e in entrambe le direzioni l'attaccante, favorito dalle condizioni atmosferiche, progredisce rapidamente. Verso mezzogiorno le truppe della difesa di Plezzo (50.a Divisione), sopraffatte dal gruppo Krauss, sono in ritirata sulla stretta di Saga; la 12.a Divisione germanica, sfondate le nostre linee del fondo valle Isonzo, ha avanzato lungo le due rive fino al parallelo di Kamno, mentre la difesa si sostiene ancora sulle alture; l'Alpenkorps si afferma sulla costa Raunza e il gruppo Scotti conquista la linea del Kradvrh. Tra il Krasi e il Monte Nero la nostra 43.a Divisione, non premuta eccessivamente dal nemico, mantiene le proprie posizioni, dopo avere arretrato leggermente sulla sella tra il Krasi e il Vrsic e su Monte Rosso.*

« *Nel pomeriggio l'azione nemica, veloce ed ardita sul fondo valle, violenta e tenace contro le posizioni che aprono l'accesso al Judrio, ottiene nuovi rapidi progressi:*

« — *l'Alpenkorps (gruppo Stein) e il gruppo Berrer conquistano Monte Piatto, il Podklabuc, Monte Uplatnee e il Bucova Jeza e stringono le posizioni di Monte Jeza, che la 19.a Divisione contende al nemico fino a sera.*

« — *la 12.a Divisione germanica giunge a Caporetto e se ne impadronisce dopo brevissima lotta, rovesciando le ultime riserve del IV Corpo; prosegue poscia in direzione del Pulfero e, sopraffatti i nuclei che ancora tentano di resistere sulle linee di Starosello, si spinge con gli elementi più avanzati fin presso Robic.*

« *La nostra 50.a Divisione intanto, avuta notizia della caduta di Caporetto, abbandona la stretta di Saga ritirandosi sullo sbarramento della valle Uccea, mentre sulla sinistra dell'Isonzo rimangono i resti della 43.a Divisione, gran parte della Brigata Foggia e la 46.a Divisione, la quale per tutta la giornata mantiene le proprie posizioni. Il VII Corpo si è schierato sul Kolovrat e si rimane in attesa ignaro dei rapidi progressi del nemico, il quale ha potuto sfilare indisturbato sotto le sue posizioni.*

« *In direzione della uscita fatta che il nemico con rapidità inopinata ha aperto all'estremo sinistro della fronte Giulia, vengono avviate in tutta fretta le nostre riserve. Il Comando Supremo ordina che l'occupazione della Bainsizza sia arretrata sulla linea di difesa principale e, per ogni evento, che sia rimessa in efficienza la linea del Tagliamento.*

Il 25 Ottobre

« *Nella giornata del 25 ottobre il nemico prosegue risolutamente l'offensiva per allargare e consolidare i risultati ottenuti il giorno innanzi. Vengono catturate le unità del IV Corpo rimaste sulla sinistra dell'Isonzo, salvo alcuni reparti che nella notte e nelle prime ore del mattino riescono a passare il fiume a Ternova; il gruppo Krauss, avanzando da Saga, sfonda lo sbarramento dell'Uccea e si apre l'accesso alla val Resia; con parte delle sue forze punta contro lo Stol, dove la nostra 50.a Divisione si sostiene fino a sera, ma è poi costretta a ripiegare su Bergogna. Su Bergogna si ritirano, dopo aver combattuto tutto il giorno, anche le truppe degli sbarramenti di Pulaki e di Robic, abbandonando le posizioni di Monte Mia; la 12.a Divisione germanica si apre così l'accesso alla stretta del Pulfero, dove entra in contatto col nostro XXVIII Corpo, inviato a sbarrare la valle Natisone.*

« *Sul Kolovrat tutto il nostro VII Corpo si trova impegnato fin dal mattino. L'Alpenkorps, procedendo in cresta da Monte Piatto verso maestro, mette rapidamente fuori causa la brigata Arno. Tra Monte Piatto e le pendici occidentali del Globocak le altre Brigate della 3.a Divisione, commiste fra loro, tentano di riconquistare Monte Piatto, il Podklabuc e Monte Bucova Jeza, ma sono rapidamente contenute e in gran parte travolte. Nel pomeriggio il VII Corpo, mantenendo il pilastro del Monte Matajur — sul quale il nemico non ha ancora fatto sentire la sua pressione — si ritira sullo sbarramento di Polava e sulla linea Monte San Martino-Planina-Monte Napour.*

« *A sera anche il XXVII corpo, il quale ha mantenuto tutto il giorno contro gli attacchi nemici le posizioni del Globocak, ripiega in seguito ai progressi dell'avversario in fondo valle Isonzo.*

« *Sull'altipiano di Bainsizza la nostra occupazione, premuta da settentrione, viene arretrata sulla linea Loga-Fratta-Semmer-Kuk (711) Jelenik; parte delle truppe ripassano l'Isonzo.*

« *Nelle ultime ore della giornata l'ala sinistra della seconda armata è in ritirata sulla linea Montemaggiore-M. Cavallo-M. Jauer-M. Carnizza-M. Joanaz-M. Mladesena-M. Purgessimo-Castel del Monte Korada. Su questa linea — secondo gli ordini dati dal generale Capello prima di lasciare il comando — le truppe dovranno sostare per proteggere il ripiegamento della 2.a armata sul Torre e poi sul Tagliamento. Secondo nuovi ordini, dati successivamente dal Comando Supremo, su della linea dovrà invece opporsi resistenza ad oltranza.*

« *Il Comando Supremo ordina che la 3.a armata e la zona Carnia predispongano tutto per potere, ove la situazione lo esiga, ripiegare rispettivamente sul Tagliamento e sulla linea delle prealpi carniche.*

Il 26 Ottobre

« *Il 26 ottobre la 2.a armata compie il ripiegamento sulla linea Montemaggiore-M. Cavallo-Purgessimo-Korada-Kuk-Vodice-M. Santo, la quale viene assunta come linea di difesa ad oltranza. Il nemico si riordina e prende disposizioni per proseguire l'azione in raggio più esteso di quello inizialmente previsto. Le sue operazioni in questa giornata segnano nel complesso una sosta; esso viene tuttavia a riportare alcuni risultati notevoli perchè:*

« — *riesce a sopraffare e a travolgere in parte le unità del VII corpo, che tenevano la linea Cepletischis-Monte S. Martino-Hum, respingendole sulla linea di difesa ad oltranza;*

« — *intacca la linea stessa di difesa ad oltranza nei due capisaldi di Montemaggiore e di M. Joanaz, da Montemaggiore, che è destinato ad assicurare il collegamento con la zona Carnia, la nostra difesa è respinta sulla linea Monteaperta-S. Trinità; da M. Joanaz il nemico scende nella valle del Chiarò di Torreano, spingendosi fino a Camalutto.*

« *Nel pomeriggio nuclei avversari giungono fin presso Azzida alla confluenza dell'Erbezzo nel Natisone, cosicchè al termine della giornata il nemico si approssima agli sbocchi al piano e minaccia ormai direttamente Cividale. Nella val Resia giunge fino a S. Giorgio e sulla fronte della 3.a armata viene ad occupare il dosso Faiti.*

« *Il Comando Supremo, il quale nelle ore antimeridiane conferma gli ordini per la difesa ad oltranza della linea Montemaggiore-Korada-M. Santo, nel pomeriggio ordina che la 2.a armata e la zona Carnia inizino lo sgombero delle artiglierie di grosso e medio calibro meno antiquate e meno mobili e che la 3.a armata ripieghi sulla linea del Vallone e acceleri lo sgombero delle artiglierie. Nel pomeriggio impartisce anche le direttive per un eventuale ripiegamento sulla linea delle prealpi carniche e del Tagliamento.*

Il ripiegamento sul Tagliamento

« *Nelle prime ore del 27 ottobre la perdita di Montemaggiore induce il Comando Supremo a ordinare senz'altro il graduale ripiegamento sulla linea del Tagliamento e sulle prealpi carniche.*

« *Le 2.a Armata inizia nella giornata stessa del 27 ottobre il movimento sotto la protezione di forti retroguardie dislocate sulla linea di difesa ad oltranza, contro la quale il nemico riprende fin dal mattino i suoi attacchi. La nostra difesa nelle ore antimeridiane viene sopraffatta e travolta su vasto tratto fra Monte Mladesena e Castel Madonna del Monte, e prima di mezzogiorno Cividale cade in mano del nemico. Nel pomeriggio anche la difesa della sella di Canebola viene superata; reparti avversari si impadroniscono del passo di Tanamea e per la valle di Musi si aprono la via verso l'alto Torre. A sera le unità del centro e dell'ala sinistra della 2.a Armata raggiungono la linea del Torre, mentre i reparti dell'estrema sinistra resistono a ripetuti attacchi nelle zone S. Trinità-Monte Zuogna (Cornappo); i Corpi d'Armata dell'ala destra, compiuto intanto il passaggio dell'Isonzo, vanno a schierarsi fra Butrio (Torre) ed il Pod-*

gora, fronte a settentrione, per proteggere la ritirata della 3.a Armata, la quale dopo il tramonto inizia il ripiegamento. Anche dalle valli Fella e Raccolana comincia lo sgombero dei nostri.

«Nella giornata del 28 ottobre le truppe della zona Carnia proseguono il ripiegamento iniziato nella notte e, lentamente seguite dal nemico, raggiungono la linea Paularo-Paluzza-Dogna-Raccolana. In val Resia le nostre truppe sono attaccate e costrette ad arretrare sulla linea Stauliza-Monte Pirghis, mentre reparti della 3.a Divisione Edelweiss austro-ungarica si impadroniscono della forcella del Musi e di Monte Postonicich. La 3.a Armata, che nella notte si è disimpegnata senza gravi difficoltà, nelle ore antimeridiane è già tutta sulla destra dell'Isonzo e con parte dei suoi elementi raggiunge il Torre: la proteggono verso oriente la 4.a Divisione, e verso settentrione l'ala destra della 2.a Armata, schierata fra il Torre e l'Isonzo.

«Il centro e la sinistra della 2.a Armata dovrebbero saldamente resistere sul Torre da S. Stella a Pradamano, ma fin dall'alba il nemico sfonda le linee del 7.o Corpo presso Beivars e, allargando rapidamente la falla, si impadronisce di Udine nelle prime ore del pomeriggio; a sera le nostre truppe ripiegano verso i ponti di Cornino, di Pinzano e di Dignano. Viene così a delinearsi una pericolosa minaccia per la 3.a Armata, mentre la piena del Tagliamento, rompendo alcuni ponti ed impedendo il gittamento di altri, ingenera una grave crisi nel passaggio del fiume.

L'inseguimento nemico

«Il 29 ottobre il ripiegamento della 2.a e 3.a Armata sulla linea delle prealpi Carniche e del Tagliamento prosegue senza pressione per parte del nemico.

«Il 12.o Corpo passa il Tagliamento con quasi tutti i suoi elementi e in conseguenza dell'arretramento dell'ala sinistra della zona Carnia, la 4.a Armata sgombra le valli Visdende e Sesis...

«La 3.a Armata comincia a passare il Tagliamento, mentre le retroguardie tengono la linea del Cormor. Le operazioni di passaggio subiscono una grave crisi perchè la piena del Tagliamento non consente la costruzione delle passerelle di Biela e di S. Odorico, impedisce i guadi, rompe il ponte militare di Bonzicco e sommerge quello di Madrisio, mentre sui pochi passaggi disponibili si riversano le artiglierie, i carreggi delle unità in ritirata, nonchè parte delle grandi unità stesse, e soprattutto una fiumana di sbandati e numerosissima popolazione civile, colle proprie impedimenta. Sui ponti di Codroipo la affluenza è enorme; le strade che vi convergono ne risultano ingombre per parecchi chilometri.

«Nella giornata del 30 ottobre prosegue il passaggio del Tagliamento; truppe e popolazione si accalcano ai ponti. Con le unità che hanno passato il fiume viene imbastito lo schieramento per la difesa della riva destra.

«A proteggere il fianco settentrionale delle unità in marcia tra il Cormor ed il Tagliamento vengono impegnati tenaci combattimenti a Pozzuolo del Friuli e presso Sclaunicco; ma il nemico, dilagato intanto nella regione a settentrione della strada Udine-Codroipo, tocca il Tagliamento nella zona di Dignano e giunge con rapide pattuglie a minacciare la difesa vicina dei ponti di Codroipo, provocandone l'interruzione. Anche la difesa esterna dei ponti è travolta e ripiega in disordine sui ponti di Madrisio e di Latisana, sui quali convergono le unità rimaste sulla sinistra del Tagliamento.

«A sera il nemico raggiunge la conca di Sappada, Comeglians nella valle del Degano, Paluzza nella valle del But, la confluenza Fella-Tagliamento e tocca questo fiume in vari punti fra Venzone e Codroipo. Le nostre truppe tengono la testa di ponte di Ragogna e la linea della Stella.

«Nella giornata del 31 ottobre si va completando lo schieramento delle nostre truppe sulla linea del Tagliamento, mentre sui passaggi di Madrisio e di Latisana si riversano le unità alle quali sono venuti a mancare i ponti di Codroipo. Le insegue, tagliando fuori alcuni reparti e catturando buon numero di sbandati, il gruppo Scotti, che converge rapidamente verso mezzodì. Le avanguardie del gruppo di Armate Boroevic intanto si affrettano verso occidente, giungendo alla Stella; il gruppo Krauss e il gruppo Stein avanzano in direzione del ponte di Pinzano, la cui difesa è ridotta sulla posizione di Monte Ragogna. Il gruppo di Armate Conrad inizia l'avanzata in collegamento con la 10.a Armata austro-ungarica, seguendo i nostri che ripiegano nelle valli Visdende e Sesis.

«A sera le nostre truppe conservano sul Tagliamento i soli passaggi di Pinzano (ove però ogni transito è cessato e la cui difesa è già attaccata) e di Latisana, sotto la protezione di piccole teste di ponte. Il Comando Supremo dispone che le quattro Divisioni di cavalleria, i battaglioni di bersaglieri ciclisti, le batterie a cavallo e le automitragliatrici si concentrino tra Aviano e il torrente Meduna, pronte a far massa contro il nemico che riuscisse a forzare in qualche punto il passaggio del Tagliamento. Ed ai comandi della 2.a e 3.a Armata impartisce le direttive per un eventuale ripiegamento al Piave.

Il nemico passa il Tagliamento

«Nella giornata del 1.o novembre le nostre truppe si assestano sulla linea del Tagliamento. Il nemico completa l'attacco della posizione di Monte Ragogna, tagliando la ritirata alla Brigata Bologna, e attacca la testa di ponte di Latisana, provocando così l'interruzione degli ultimi passaggi che ancora ci restano sul Tagliamento. A sera pertanto tutta la riva sinistra del Tagliamento, da Villa Santina a Latisana, è in mano del nemico.

«La giornata del 2 novembre segna ancora un rallentamento di raccolta delle forze nemiche. Il Comando Supremo italiano dirama le direttive per la sosta al Tagliamento: le nostre truppe attendano al rafforzamento della nuova linea e, mentre si dà opera al riordinamento dei reparti, prosegue lo sgombero oltre Piave degli sbandati e delle impedimenta. Il nemico affida ai gruppi Krauss e Stein il compito di forzare il passaggio del Tagliamento a Cornino e a Pinzano per poi avanzare lungo le falde dei monti verso il Piave. Esso, che durante il giorno ha tentato in vari punti di gettare piccoli reparti sulla sponda destra del Tagliamento, dopo il tramonto dimostra maggiore attività in corrispondenza dei ponti interrotti di Cornino e di Pinzano.

«Forzato durante la notte il Tagliamento a Cornino, il nemico estende nella giornata del 3 novembre la propria occupazione sulla riva destra, riuscendo a passare anche di fronte a Valeriano e puntando su Clauzetto e Travesio. Essendo perduto il contatto tra il XII corpo e il corpo d'armata speciale, il quale, ripiegando la propria sinistra, riesce a contenere il nemico sulla linea Valeriano-Madonna del Zucco-Pielungo. La minaccia grave che viene a crearsi per le truppe schierate sulle prealpi carniche, determina a traverso qualche tergiversazione, l'ordine di ripiegamento della 63.a e della 36.a divisione, le quali dovranno aprirsi uno sbocco al piano, attaccando il nemico sul fianco destro. La 4.a armata inizia il ripiegamento, sotto la protezione di retroguardie che mantengono le prime linee.

«Il Comando Supremo provvede a far eseguire con quattro brigate una prima occupazione della linea del Piave, dalla Priula al mare.

«Nella giornata del 4 novembre prosegue la lotta per contenere il nemico nella zona di Pinzano. Contro le truppe del gruppo Stein e del gruppo Krauss il corpo d'armata speciale combatte tenacemente per mantenere gli sbocchi del torrente Cosa e del Meduna; ma fin dal mattino il nemico si impadronisce di Paludea e nelle prime ore del pomeriggio anche di Travesio, e le nostre truppe sono costrette a ripiegare ad occidente del Meduna, conservando sulla sinistra del torrente solo la piccola testa di ponte di Sequals. Da Travesio il nemico spinge i suoi elementi avanzati in val Meduna fin presso Navarons, dove a notte essi si scontrano con reparti della nostra 36.a divisione.

«Il Comando Supremo intanto, per l'aggravarsi della situazione, ha ordinato fin dalle ore antimeridiane che nella notte sul 5 venga iniziato il ripiegamento al Piave. La 4.a armata affretta i propri movimenti e avvia verso il Montello una brigata per imbastire l'occupazione.

«Nella giornata del 5 novembre si compie il ripiegamento alla Livenza, mentre nelle prealpi carniche la situazione precipita. I reparti della 26.a divisione al mattino si mantengono ancora sul Meduna, nella zona di Redona-Navarons; sono più tardi respinti e ripiegano sulla forcella di Pala Barzana, con un distaccamento sulla Clautana...».

Si accenna poi alla critica situazione in cui fin dal giorno precedente, si venivano a trovare la 36.a e la 63.a divisione, le quali tentano di disimpegnarsi e di ritirarsi dalla conca di San Francesco, ove si sono raccolte nella notte. Ma «tutti i movimenti sono arrestati dal nemico», mentre «all'estremità orientale delle prealpi il forte di M. Festa è ormai circondato».

Su la linea del Piave

«Il 6 novembre i Corpi d'Armata dislocati nel piano proseguono il ripiegamento dalla Livenza al Piave, mentre le retroguardie mantengono la linea della Livenza. Anche i Corpi della 4.a Armata proseguono il ripiegamento senza pressione avversaria».

«Intanto la 36.a e la 63.a Divisione sono respinte e quasi completamente catturate dalla 22.a Divisione Schuetzen.

«Il nemico, con la 94.a Divisione austro-ungarica, raggiunge l'Ien nell'alto Tagliamento; occupa Casera Razzo, oltrepassa S. Stefano di Cadore nell'alta Piave con il gruppo Fasser e con reparti della Divisione Pusteria (XX Corpo d'Armata austro-ungarico); il gruppo Conrad oltrepassa Borca in val Boite, Alleghe in val Cordevole e S. Martino di Castrozza in valle Cismon.

«Il 7 novembre i grossi della 3.a Armata passano sulla destra del Piave. La resistenza delle retroguardie sulla linea della Livenza, che avrebbe dovuto protrarsi per dar tempo all'ordinato schieramento dei grossi, viene superata dal nemico in parecchi punti... I progressi del nemico sono particolarmente estesi sulla fronte Polcenigo-Sacile e determinano il ripiegamento delle retroguardie della 2.a Armata sulla linea: Colle Umberto-Pianzano-Albina-Gaiarine-Portobuffolè. A sera tutte le retroguardie raggiungono la linea Monticano-Livenza.

«Nelle prealpi carniche il nemico occupa la stretta di Barcis e risale per la valle del Cellina; le nostre truppe ripiegano su Cimolais, mantenendo invece le posizioni della Clautana contro ripetuti attacchi nemici. Il gruppo Fasser supera la nostra resistenza al passo della Mauria e scende a Lorenzago, minacciando i reparti che si attardano nella conca di Tai; sul rimanente della fronte invece la 4.a Armata ripiega ordinatamente, senza essere premuta dal nemico. Si viene intanto imbastendo una prima occupazione delle posizioni del Grappa, sulle quali la 4.a Armata dovrà schierarsi a ripiegamento ultimato.

«A tutte le truppe il generale Cadorna dirama un vibrato ordine del giorno che conclude:

«Noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni raggiunte dal Piave allo Stelvio si difende l'onore e la vita d'Italia. Sappia ogni combattente qual è il grido e il comando che viene dalla coscienza di tutto il popolo italiano: morire, non ripiegare».

Diaz sostituisce Cadorna

«L'8 novembre il nemico prosegue l'avanzata nella pianura, oltrepassa la Livenza nella zona Motta di Livenza-Chiarano e, procedendo a occidente di Sacile, avanza verso il Monticano.

«A sera viene ordinato il passaggio sulla destra del Piave a tutte le truppe della 2.a e 3.a Armata, che ancora si trovano sulla sinistra del fiume.

«Nella notte il generale Cadorna è sostituito nella carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal generale Diaz.

«Il 9 novembre continua il ripiegamento della 4.a Armata. Il nemico, sboccando dal passo di S. Osvaldo, giunge presso Longarone e taglia la strada di Val Piave all'ultimo scaglione che ripiega pel fondo valle, obbligandolo, dopo viva lotta, a cercare uno scampo fra i monti.

«Durante la notte il Corpo d'Armata speciale e la retroguardia generale della 2.a e della 3.a Armata hanno iniziato il passaggio del Piave, debolmente premuti dal nemico.

«Verso le ore 12 il passaggio sulla destra del Piave è quasi ultimato ed i ponti vengono interrotti, ad eccezione di quelli della Priula, per i quali si attende ancora il transito di alcuni piccoli reparti rimasti sulla destra del fiume; passati anche questi nel pomeriggio anche i ponti della Priula vengono fatti saltare. Col passaggio della massa del nostro esercito sulla destra del Piave, la grande offensiva austro-germanica sulla fronte Giulia può dirsi arrestata».

Le perdite e la ricostituzione

«L'esercito italiano, riuscito a ritirarsi in condizioni ancora vitali sulla nuova linea, aveva tuttavia subito, per effetto dell'offensiva austro-germanica, perdite gravissime che si possono valutare a 10.000 morti, 30.000 feriti e 265.000 prigionieri, oltre a 300.000 sbandati e dispersi all'interno. Ed a tali cifre aggiungendo i malati, i ricoverati nei luoghi di cura e le perdite incontrate nei primi giorni dopo la ritirata sulla destra del Piave, si può ritenere che in un mese, dal 20 ottobre al 20 novembre 1917, l'esercito mobilitato avesse subito una diminuzione di effettivi di circa 600.000 uomini.

«Gravissime anche le perdite di materiali e di approvvigionamenti di ogni specie: tra i materiali particolarmente sensibili le perdite di bocche da fuoco (3.152 pezzi d'artiglieria e 1.732 bombarde) e di armi portatili (300.000 fucili — oltre quelli dei prigionieri e degli sbandati — 3.000 mitragliatrici e 2.000 pistole mitragliatrici).

«Colla prontezza imposta dalla gravità delle perdite subite, mentre le forze dell'esercito, radunate su più ristretta fronte, pur combattendo si riordinavano sotto l'impulso e la sapiente guida del nuovo Comando Supremo, la nazione raccoglieva ogni energia per superare la crisi dell'improvviso crollo e per sovvenire con ogni possibile mezzo materiale e morale alle necessità della difesa; e già al 23 novembre erano stati mandati in zona di guerra oltre 300.000 uomini di complemento. E fra questi erano compresi centomila giovani della classe 1899, la quale affluiva poi tutta in zona di guerra, affiancata dai vecchi combattenti nel pieno rigoglio della sua baldanzosa eroica giovinezza, e che molto contribuì alla tenacissima difesa con cui l'esercito nostro riuscì a contenere ogni sforzo nemico ed a saldamente stabilizzare la nuova fronte, prima che entrassero in linea le dieci Divisioni, inviate con fraterna sollecitudine dagli Alleati.

«A tale sollecitudine l'Italia procurava di corrispondere nel miglior modo possibile, avviando fin dal mese di dicembre i primi nuclei di una cospicua massa di 70.000 lavoratori militari, che affluivano successivamente sui campi di Francia come milizia ausiliaria e che nell'aprile 1918 venivano seguiti sulla fronte occidentale da un Corpo d'armata italiano, formato da due Divisioni in piena efficienza.

«Opera non meno sollecita di quella volta a colmare i vuoti nelle file dell'esercito ed a ricostituirne le unità, davano il Governo ed il Comando Supremo all'applicazione degli ammaestramenti scaturiti dai dolorosi avvenimenti, ogni deviazione rimedio di condotta e di impiego come ogni metodo di reggimento morale sollecitamente rivedendo, affinchè nel nostro esercito nulla rimanesse di quanto poteva esser causa di men buona utilizzazione materiale o di ricorrente crisi di spirito».

Tragico conflitto tra carabinieri e borghesi a Lainate

Caserma incendiata - Tre morti

Milano, 1, sera.

Un fatto gravissimo ed impressionante si è svolto stanotte a Lainate, comune ricco di industrie del Mandamento di Rho, che si trova a diciannove chilometri dalla nostra città, in piena pianura. Una comitiva di una ventina di individui ubbriachi, verso la mezzanotte, lasciata un'osteria che si trova sullo stradale di Rho, si era incamminata, cantando e schiamazzando, verso Lainate. Fatti pochi passi, essa si imbattè in due carabinieri, comandati dal brigadiere sardo Salvatore Caccurù. Il brigadiere invitò i giovanotti a desistere dagli schiamazzi, ma invano. Giunta sulla piazzetta del paese, sempre seguita dai carabinieri, i quali, dato il numero, non avevano creduto per il momento di procedere ad arresti, alla comitiva si unirono numerosi altri nottambuli, che incominciarono in coro ad ingiuriare i militi. Poi, non contenti ancora, passarono alle minaccie, tentando di accerchiare i carabinieri e di disarmarli. Il brigadiere Caccurù esortò la folla, che si era ingrossata, a sciogliersi; poi, vistosi in pericolo, sparò un colpo di moschetto in aria, nella speranza di intimidire e mettere in fuga i rivoltosi. Purtroppo ottenne l'effetto opposto.

Gli sconsigliati, eccitati dal vino, si strinsero sempre più intorno ai militi. Il brigadiere allora puntò nuovamente il moschetto contro gli assalitori e ne fece partire tre colpi. Alle detonazioni risposero urli di rabbia e tre dimostranti stramazzarono al suolo fulminati.

I carabinieri, quindi, con le armi sempre puntate sulla folla, riuscirono a raggiungere la loro caserma ed a rinchiudersi. I dimostranti, impressionati dalla vista dei tre cadaveri, si diressero di corsa verso la caserma, un piccolo fabbricato, e diedero l'assalto, prima lanciando ciottoli contro le finestre e tentando di sfondare il portone. «Diamo il fuoco! Incendiamo la caserma!», gridò nel buio una voce. In pochi istanti, dalla folla, davanti alla caserma furono portati fasci di paglia e cataste di legna; il fuoco fu appiccato e le fiamme e il fumo rapidamente avvolsero il fabbricato, che è di due piani. I carabinieri assediati, nel pericolo di morire tra le fiamme, si precipitarono alle finestre e spararono altri colpi di moschetto, che andarono a vuoto. La folla, per nulla intimidita, continuò a tumultuare e gettare legna per alimentare le fiamme. La situazione dei carabinieri era tragica. Resistere era ormai cosa impossibile. Per una porta che si apre dall'altro lato della casa e che mette in aperta campagna, i carabinieri si posero in salvo. Intanto l'incendio continuava nella sua opera di distruzione, mentre, a completarla, un gruppo di dimostranti, riuscendo finalmente ad abbattere il portone, aveva invaso i locali, rompendo mobili, fracassando vetri, mettendo insomma tutti gli oggetti, i mobili e gli incartamenti a soqquadro.

Quando la caserma fu quasi completamente ridotta ad un cumulo di macerie i dimostranti si sciolsero alla spicciolata, dandosi alla campagna per timore di essere tratti in arresto. Sul posto del conflitto accorsero il sindaco del paese, il medico ed il farmacista che provvidero a far portare le salme dei colpiti di moschetto, che erano rimasti morti sul colpo, alla camera mortuaria del Camposanto. Gli sventurati furono prontamente identificati per Eugenio Torretta, di anni 20, operaio, Carlo Bolgiani, di anni 23, soldato del 49.o fanteria di stanza a Milano che si trovava in breve licenza presso i parenti a Lainate, Gaspare Bolgiani, d'anni 76, zoccolaio. Tutti e tre erano nativi di Lainate. Le salme si trovano ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La grave notizia fu telefonata al comando dei carabinieri a Milano e dalla caserma di via Moscova partì subito per Lainate il maggiore cav. Pergigli. Da San Fedele si recarono sul luogo tragico vari cordoni di carabinieri e numerosi agenti di pubblica sicurezza. Il maggiore Pergigli ha iniziato un'inchiesta per stabilire le responsabilità. Stamane ha interrogato il brigadiere ed i due militi che erano con lui di servizio. Intanto squadre di carabinieri hanno investigato nelle case e nei vicini casolari per rintracciare i rivoltosi. Si ha notizia di parecchi arresti già operati nel paese. Lainate stamane era quasi deserta. La costernazione nella popolazione è vivissima.

Altro attentato anarchico ad uno stabilimento industriale di Milano

Una bomba inesplosa — Particolari sullo scoppio al palazzo Ponti — Arresti indiziari

Milano, 1, sera.

Milano è da qualche giorno turbato, oltre che da una serie impressionante di reati contro le persone e contro la proprietà, da attentati — fatti con bombe e con ordigni esplosivi — contro personalità industriali e politiche. Dopo il duplice attentato all'ing. Breda ecco lo scoppio di stanotte nella casa del senatore Ponti, che ha destato un senso di sdegno in tutta la popolazione. E stamane veniva trovata, appesa alla cancellata di uno stabilimento per la fabbricazione di magnesia effervescente, un'altra bomba non scoppiata, per fortuna, e che è stata trasportata alla sezione di artiglieria con tutte le precauzioni, del caso. Su questi fatti gravissimi la polizia indaga. Ricorderete che gli agenti accorsi dopo l'esplosione della bomba presso l'abitazione dell'ingegnere Breda trassero in arresto tre individui che si aggiravano in quei paraggi. Dati gli elementi raccolti e qualche contraddizione in cui sono caduti gli arrestati, l'autorità ha creduto di inviare i tre al Cellulare, denunziandoli per danneggiamento commesso a mezzo di esplosivi. Gli arrestati sono tutti e tre diciannovenni, milanesi e scioperanti, esercitavano la professione d'aggiustatori meccanici. Questa notte poi gli agenti in seguito all'attentato al senatore Ponti hanno tratto in arresto in un'osteria vicina al palazzo tre individui, fra cui una donna.

Ecco i particolari, raccolti nella notte e nella mattinata, sull'attentato al palazzo Ponti in via Bigli, 11. Lo scoppio avvenne precisamente nel corridoio della portineria dove in quel momento stavano conversando e leggendo il giornale il portinaio Quinto Picchi e certo Francesco Torri, appartenente al personale di servizio. Per l'improvviso spostamento della massa d'aria, i due furono gettati al suolo, senza però che avessero a riportare alcuna ferita. Intontiti dal rumore e dalla caduta, appena poterono rendersi conto della situazione, i due uomini si lanciarono fuori a chiedere aiuto. Immediatamente fu telefonato alla Questura centrale e poco dopo furono sul luogo numerosi funzionari, guardie, carabinieri e vigili. Per l'effetto dell'esplosione, il cancello che divide l'andito dal cortile appariva qua e là ammaccato e perforato; grossi buchi si erano prodotti nelle pareti e nel soffitto; e pure scheggiate erano tre porte lime che si trovano nell'andito stesso. L'esplosione poi aveva infranto tutti i vetri del pianterreno e dell'ammezzato e quelli delle porte dello scalone centrale. Fra i rottami furono rinvenuti numerosi frammenti dell'ordigno esploso, che sembra sia stato caricato con della polvere nera. Il commissario Benzazigo, che procedette alla prima sommaria inchiesta, ha avanzato l'ipotesi che si tratti di un tondello da 75; altri opinano si tratti, invece, di un proiettile da aeroplano; secondo l'ultima ipotesi si tratterebbe semplicemente di un pezzo di tubo di ghisa per l'acqua potabile. Finora nessun avanzo di miccia fu rinvenuto. I frammenti rintracciati, in gran parte di ghisa, furono consegnati all'autorità giudiziaria per le relative indagini. Probabilmente l'ordigno è stato gettato stando sul limitare del portone. Appena avvenuto lo scoppio, furono visti due individui che si allontanavano rapidamente. Fra gli accorsi sul luogo dello scoppio c'era il conte Mario Menescalchi, parente del senatore Ponti. Iersera stesso egli telefonicamente informò della cosa il senatore Ponti — che con la famiglia risiede ora nella sua villa a Varese — assicurandolo che nessuna persona era rimasta ferita.

Il Papa all'Episcopato portoghese

Roma, 1, notte.

Il Papa ha diretto al cardinale Mendes, patriarca di Lisbona, ed agli altri arcivescovi e vescovi del Portogallo, una lettera in cui si compiace delle migliorate condizioni religiose del ...

La nuova amnistia

Il condono delle pene ai ferrovieri e delle contravvenzioni annonarie

Roma, 1, sera.

Il *Popolo Romano* dice che ieri, prima della riunione del Consiglio dei ministri, l'onorevole Nitti ricevette i ministri Sechi, Dante Ferraris e De Vito. Concordemente furono vagliate le comunicazioni che ciascun ministro fece al presidente del Consiglio, sull'entità degli approvvigionamenti assicurati, compreso il carbone, e sui mezzi di trasporto già stabiliti.

Il *Giornale del Popolo* reca che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, nel pomeriggio, fra gli altri argomenti è stato trattato e definito quello relativo all'amnistia, con l'approvazione di quattro decreti riguardanti l'amnistia ai militari, ai civili, le contravvenzioni annonarie e il condono di pene ai ferrovieri.

In giornata il Re giungerà a Roma da Valdieri, e saranno sottoposti alla firma i quattro decreti. E' stata riservata a dopo la firma del trattato di pace ogni deliberazione circa il passaggio dei processi militari ai Tribunali ordinari.

La Federazione socialista della Senna contro ogni compromesso elettorale coi borghesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Il Congresso straordinario della Federazione socialista della Senna, il quale è stato riunito un paio di settimane prima che si riunisca il Congresso nazionale del Partito socialista (che terrà le sue assise l'11 settembre), si è tenuto ieri per discutere sulle prossime elezioni. La Federazione della Senna è la più importante della Francia e le sue decisioni costituiscono un'indicazione sicura di quello che il Congresso nazionale adotterà. La Federazione della Senna si è pronunciata contro ogni compromesso con i partiti borghesi, e si può essere quasi certi che è in questo senso che il Congresso nazionale si pronuncierà.

All'inizio della seduta Rossignol aveva, in nome degli ex-maggioritari, difesa una mozione con cui s'invitava la Federazione a non tener conto delle questioni di tendenza ed a presentare ovunque i deputati socialisti uscenti che accettino il programma del Partito. Ma il segretario generale Frossard difese una tesi diversa e, attaccando violentemente certi eletti, tra i quali Barthe, Lebey e Varenne, per le loro dichiarazioni anti-unitarie, si pronunciò contro qualsiasi intesa con altri partiti politici. Tuttavia con una certa prudenza non si pronunciò per l'esclusione assoluta contro gli eletti della ex-maggioranza. «Se essi dichiarano di mettersi sul terreno della lotta di classe, potremo intenderci, — soggiunse, — ma, se accarezzano la speranza di un nuovo ministerialismo, ci erigeremo contro di essi. Vogliamo che il Partito socialista apparisca come il Partito della rivoluzione e non come un Sindacato elettorale». Ed in nome della nuova maggioranza diede lettura di una mozione che fissa la linea di condotta del Partito per la prossima campagna elettorale.

La tesi estremista venne sviluppata dalla cittadina Saumonneau che espose il programma dei bolscevichi. «La terza internazionale, essa dichiarò con fuoco, è per me la vera internazionale delle rivoluzioni operaie» e poichè le donne sono esclusiviste in tutto, invitò il Congresso a seguire l'esempio di alcuni suoi amici soprattutto del Rodano, i quali hanno deciso di non portare come candidato nessuno dei deputati uscenti. I cittadini Lauche e Levasseur applaudirono ironicamente la dichiarazione dell'oratrice. Gli estremisti, furiosi, replicarono, e durante un buon quarto d'ora la continuazione della discussione fu resa impossibile dal tumulto. Tutta una serie di oratori si pronunciarono contro la presenza degli eletti della ex maggioranza sulle liste dei candidati del partito, dopo di che Grenier disapprovò energicamente gli attacchi di certi socialisti contro la Confederazione Generale del Lavoro poichè questa condotta rischia di allontanare dal partito una frazione della classe operaia. «Merrheim e Jouhaux sono dei venduti» gridò una voce stridula. Il tumulto scatenato da queste parole divenne così forte da indurre l'oratore ad abbandonare la tribuna.

La calma si ristabilì quando venne la volta degli eletti del partito. Mayeras, entrando subito nel vivo della questione, disse che le Federazioni si devono sottomettere alle decisioni del Congresso Nazionale e non imporgli invece le loro. «Volete escluderci, disse, noi deputati della Senna, ma nel Puy-de-Dôme la Federazione non scarterà Varenne e nella Yonne il cittadino Jobert la cui condotta non ha più nulla di socialista, è già stato designato. In tali condizioni l'autonomia delle Federazioni equivarrebbe alla morte del partito. Non vi sono parecchie politiche socialiste ma quella sola del partito e voi sarete costretti a riferirvi al Congresso Nazionale. Il solo sovrano per regolare l'unica linea di condotta». Il deputato della Senna riconobbe che un turbamento e un malessere profondo, conseguenze della guerra, esistono in tutti i partiti politici e, riferendosi alle dimissioni del deputato Nectoux, concluse dicendo che altri dovrebbero seguire il suo esempio, invece essi ritardano la loro partenza per prolungare il turbamento e indurre altri a seguire il loro esempio.

L'ex ministro Alberto Thomas, che gli succedette, quantunque non delegato, ottenne subito dall'assemblea di poter fare una dichiarazione «sono intervenuto per cercare di vedere chiaro, disse. Dove siamo? In quali condizioni il partito darà battaglia? Si è detto che mi porterei candidato in Alsazia-Lorena. E' falso. Se non sarò designato dal partito non mi considererò disonorato ritirandomi sotto la mia tenda. La questione deve essere posta nel modo seguente: Gli uomini che hanno appoggiato la politica di guerra sono sì o no indegni di appartenere al partito? Mi è stato chiesto di fare delle concessioni. Non lo posso, perchè tutto protesta in me contro delle dottrine che considero pericolose e nefaste pel socialismo». E, alzando la voce, continuò: «Una cosa è certa: non saprei mai risolvermi sarebbe di rinnegare la mia azione di ieri, il mio passato di socialista di guerra. La missione che ho compiuto come ministro? Ne sono fiero! Non ho da abdicare nulla. La disciplina del partito? Siamo d'accordo! Una disciplina anche più stretta? D'accordo ancora, purchè sia improntata ad uno spirito di fraternità. Ecco le mie dichiarazioni. Sarò ancora per voi un camerata?». Un'ovazione salutò la fine del discorso di Thomas ascoltato con attenzione anche dagli avversari.

Dopo di che si passò alla votazione. La mozione Frossard raccolse 5613 voti contro 875 dati a quella di Rossignol e 833 dati a quella della massimalista Saumonneau. La mozione Frossard riproduce la vecchia tesi di Bracke. In altri termini mantiene il divieto di collaborazione con i partiti borghesi. Prima di separarsi i congressisti nominarono i membri della Commissione esecutiva nonchè i delegati della Senna al Consiglio Nazionale. La Delegazione risulta composta di 25 maggioritari, 6 minoritari e 3 massimalisti. C.

False dichiarazioni attribuite al generale Grazioli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

L'edizione parigina della «Chicago Tribune», il giornale a cui si devono le più odiose narrazioni degli incidenti di Fiume, pubblica una intervista con il generale Grazioli, il quale ha dichiarato tra l'altro che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia perseguono a Fiume scopi egoistici. In questi circoli ufficiali italiani si dichiara esplicitamente che l'intervista è interamente apocrifa. C.

Due dichiarazioni di Gompers

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Gompers, secondo quanto telegrafano da New York al *Matin* ha fatto due importanti dichiarazioni: una in favore della ratifica del trattato di pace e l'altra per assicurare che il bolscevismo è ormai domato tanto negli Stati Uniti quanto in Europa. C.

I conati unionisti e il Trattato coll'Austria

Nuove fiduciose dichiarazioni di Renner

Londra, 1, sera.

Un'agenzia assicura che il Supremo Consiglio ha finalmente compilato il testo definitivo del trattato austriaco e che lo presenterà al dottor Renner martedì prossimo. Queste poche righe contengono due elementi sdrucciolevoli, come il Supremo Consiglio ed una agenzia, per cui la vecchia massima del «vedere per credere» va mantenuta in vigore. Nondimeno l'annuncio per una volta tanto può essere fondato. Se così è, vuol dire che fra coloro i quali volevano capovolgere lo spirito del trattato originario per allettare Vienna e quegli altri che sembravano opporsi a simile capovolgimento, è stato raggiunto un compromesso. Con tutta probabilità la lettera di prefazione dichiarerà che l'Austria, sebbene non sia più quella di una volta, va considerata depositaria di vaste responsabilità della guerra, mentre le clausole finanziarie, nelle quali siffatta responsabilità dovrebbe trovare la sua concreta sanzione, risulteranno alquanto raddolcite. Il trattamento sarà meno favorevole di quello riservato ai nuovi Stati circostanti, ma sarà più favorevole che nelle clausole originarie. Come ogni compromesso, anche questo soddisferà poca gente. Del resto, nessuno ha l'audacia di sperare che, comunque sia, il trattato di Saint-Germain ristabilisca una quiete durevole sul Danubio.

Naturalmente la consegna del trattato austriaco, quasi nello stesso giorno in cui si riaprirà la Camera italiana, non significa che la sua firma seguirà proprio entro i cinque giorni di grazia che sarebbero concessi alla Delegazione austriaca. Sembra infatti difficile che questa, benchè premuta dal miserevole stato di Vienna, possa assumersi la responsabilità immediata della firma dopo la clausola contro ogni movimento unionista inserita all'undecima ora nel trattato in seguito alle vittoriose insistenze dei francesi. La Francia aveva fatto il possibile per ottenere mesi addietro che una clausola analoga venisse introdotta nel trattato di Versailles. Essa voleva impegnare i nazionali tedeschi a smettere ogni e qualsiasi idea di unirsi ai connazionali austriaci. Il tentativo allora fallì e diede luogo ad una formula generica che impegna la Germania ad accettare in anticipo tutte quelle definizioni politiche che avrebbero figurato nei «trattati successivi» specialmente nel trattato coll'Austria. Fondandosi su questa formula, la Francia è tornata alla carica nelle ultime settimane ed ha vinto la partita, facendo inserire nel testo definitivo di Saint-Germain la clausola antiunionista.

Va notato che il dottor Renner, ad onta della transigenza impostagli dalle circostanze, non aveva sino a dieci giorni addietro fatto molto mistero sulle sue opinioni sostanzialmente unioniste. Egli aveva detto: «Il Trattato che saremo costretti a firmare si ispira ad idee separatiste, ma la nostra unione coi connazionali germanici seguirà a suo tempo, per la semplice ragione che siamo dei connazionali». E sembrava accingersi a firmare. Senonchè la clausola dell'undecima ora viene adesso a facilitargli la strada, con una intimazione la quale, sebbene attenuata dal riferimento alla Lega delle Nazioni, è abbastanza categorica. Ebbene, che farà il dottor Renner? Sembra probabile che egli domandi una dilazione, difficilmente rifiutabile, per consultare i poteri dell'Assemblea nazionale a Vienna. Il Governo viennese ha già convocato la Commissione per gli affari esteri, per discutere il testo definitivo del Trattato ed il problema della firma. Ciò dovrebbe incominciare tra mercoledì e venerdì prossimi. Le faccende potrebbero complicarsi. In tal caso la Camera italiana finirebbe per ratificare il Trattato di Versailles prima che la pace coll'Austria sia sottoscritta. M. P.

Il problema della pace e i problemi della vita agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, mattino.

L'agitazione operaia e il caro-viveri hanno determinato negli Stati Uniti una situazione non priva di pericoli, che il potere esecutivo si è proposto di fronteggiare con mezzi più energici. Il punto di vista del presidente Wilson è che occorre arrestare, ad ogni costo, il moto ascendente dei salari, senza di che è impossibile sperare una diminuzione del costo della vita e, in pari tempo, esercitare colla massima energia il potere legislativo dello Stato per eliminare tutte le cause sussidiarie dell'aumento del costo della vita. Questa, in succinto, era la linea di condotta che, in termini energici, il Governo aveva esposto alla Commissione di ferrovieri venuta a Washington a chiedere un aumento del quaranta e del cinquanta per cento, accordando invece meno della metà di quanto era stato richiesto dagli operai e chiedendo una dilazione di novanta giorni, durante la quale non dovrebbero richiedersi nuovi aumenti nè dichiararsi scioperi, per dar tempo alle misure governative, contro il rincaro della vita, di fare il loro effetto. A questa richiesta una sezione dei ferrovieri in California e negli Stati dell'estremo occidente ha risposto mettendosi immediatamente in sciopero contro il parere dei capi delle rispettive organizzazioni. Hines, direttore generale dell'amministrazione federale delle ferrovie, annunziava ieri che gli scioperanti che non ritorneranno al lavoro entro ventiquattro ore saranno soggetti al irrevocabile licenziamento ed anche a multe ed al carcere. Le truppe federali saranno usate per far andare le ferrovie se la mano d'opera ordinaria venisse a mancare. Tale attitudine energica del Governo è resa possibile dalla solidarietà di Gompers, presidente dell'«American Federation of Labour» e dei capi delle organizzazioni minori a questa aderenti, che sono unite nella lotta contro le tendenze estreme che si manifestano da qualche tempo nelle classi lavoratrici, specie negli Stati occidentali. L'esito di questa lotta dipenderà in gran parte dall'esito delle misure che il Governo ora comincia a prendere contro il rincaro della vita. Se queste non saranno efficaci, telegrafa il corrispondente del «Times» da Washington, l'America si troverà di fronte ad una lunga èra di scioperi e di agitazioni e prevarranno le tendenze radicali come quella ultimamente manifestatasi nel progetto di nazionalizzazione delle ferrovie. Vice M. P.

L'accesa discussione tra i "leaders" dei partiti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il *Matin* riceve da New York che lo scompiglio in seno al partito repubblicano si è accentuato in seguito al discorso del senatore Knox. I moderati che tentarono un ravvicinamento col gruppo del senatore Lodge hanno dichiarato di non comprendere l'atteggiamento di alcuni dei loro colleghi che, dopo avere preconizzate delle riserve correttive, parlano ora di respingere puramente e semplicemente il trattato di pace. Il senatore repubblicano Nelson, facendosi portavoce di questi moderati, ha dichiarato che il rigetto del trattato chiesto da Knox equivale ad un invito alla Germania di attaccare la Francia nel caso che il trattato venga respinto. Una mancata partecipazione degli Stati Uniti alla Lega delle Nazioni isolerebbe la Francia lasciandola esposta ad un attacco della Germania. «Knox consiglia al Senato di votare una mozione proclamante il ritorno allo stato di pace, ma egli sembra ignorare che gli Stati Uniti hanno assunto la direzione del ristabilimento della pace ed hanno fatto conoscere al mondo i loro scopi disinteressati, e che le nazioni che hanno sofferto dalla guerra si appoggiano su di noi». Le stesse divergenze di vedute circa le riserve che saranno discusse in questa settimana sussistono sempre fra i *leaders* repubblicani Lodge, Borah, Knox e Johnson. Lodge tenterebbe di ristabilire un accordo, ma il suo successo sembra dubbio. Si spera che la Commissione senatoriale sottoporrà la sua relazione mercoledì o giovedì. Fall presenterà un emendamento tendente ad eliminare dal trattato le clausole relative ai problemi del lavoro. C.

Il nuovo Sindaco di Aosta

Aosta, 1.

In seguito alle dimissioni del sindaco di Aosta, dott. Norat, il Consiglio comunale ha eletto all'unanimità a tale carica, il geometra Giovanni Farinet.

Cronaca Cittadina

E' spirato...

Ieri è spirato...

A proposito (nota per chi ha caldo) se è spirato, oggi o domani dovrebbero aver luogo i funerali!

Diciamo adunque che ieri è spirato il termine per la denuncia al Questore delle armi e per la consegna delle bombe, delle cartucce, della dinamite e generi consimili.

In questi giorni in molte case si è lavorato d'inventario. Quali le armi, quali le munizioni?... Il cittadino scrupoloso e timoroso della legge (la legge è come un'arma da fuoco: spara fra le mani degli incauti) ha fatto con animo trepidante ma ossequiente l'inventario di tutte le sue armi. Qualcuno, trattandosi di armi da fuoco, è stato sul punto di denunciare persino le palette e molle del caminetto.

Abbiamo sorpreso un buon uomo mentre esclamava: «Ah! potessi consegnare in Questura le armi di mia moglie! Quella lingua, quelle unghie...».

Contro queste armi, non c'è che armarsi di... pazienza. E quest'arma il Governo, anche pel suo tornaconto, non la requisirà mai.

Un nostro amico, reduce dalla guerra, ci diceva: — «Ho un proiettile, ma non posso consegnarlo». Il poveretto l'ha infatti, da sei o sette mesi in una spalla e pensa, con spirito, che sarebbe ora di liberarsene, magari... per decreto legge.

La burocrazia s'è messa anche questa volta a seminare di inciampi la via del galantuomo. La denuncia doveva essere fatta, in omaggio all'economia dei consumi, su tre moduli a stampa... tanto per incoraggiare il commercio tipografico e quello della carta. All'ultimo momento è comparsa una informazione secondo cui la denuncia poteva essere presentata anche su carta libera. Ma molta gente, ai bagni, ai monti, lontana dalle città e dai tre moduli, si è creduta impossibilitata a compiere il suo dovere. Consigliamo i ritardatari a prendere penna e carta qualsiasi ed a stendere subito l'elenco in parola apponendo la data 31 agosto. La posta ha al suo attivo tanti ritardi che può assumersi anche questo innocentemente.

Del resto tutto questo lavoro di scritturazione non avrà un gran peso. Il Governo saprà l'elenco delle armi dei galantuomini. Quali altre, quelle che interessano la pelle della società, rimarranno nascoste come le mamolette. Sarà difficile che un delinquente, un pregiudicato, un vigilato speciale, un ex coatto, dia l'elenco delle sue armi, con indirizzo di casa. L'articolo di legge sulla denuncia delle armi è fratello gemello di quello sul permesso di porto d'armi.

Il porto d'armi è stato creato contro i galantuomini. I delinquenti saltano gli articoli di legge a quattro a quattro come i gradini d'una scala. Non abbiamo mai sentito di un malvivente che prima di affibbiare una rivoltellata a qualcheduno abbia avuto lo scrupolo di munirsi di porto d'armi.

Per concludere, il cittadino compia anche questa operazione estiva. Dopo il caldo, le mosche, le zanzare, il caro-viveri, sopporti anche la denuncia delle armi.

Del resto la vita è una denuncia. Appena nati ci denunciano allo Stato Civile, più tardi alla Parrocchia pel battesimo; all'età della ragione all'ufficio scolastico per l'istruzione obbligatoria; poi quando la ragione è matura bisogna che ci denunciamo nella lista dei giurati. Qualcuno tra un periodo e l'altro è anche denunciato al Procuratore del Re ed allora sono guai. Ma non è finito. Tutti viviamo fra denuncie. Siamo obbligati a denunciare il pianoforte, i cani, i domestici. Non possiamo neppure ammalarci, perchè l'Ufficio d'igiene prescrive la denuncia delle malattie. E si arriva infine all'ultima denuncia, quella di morte.

Fucili, spingarde, pistole dal papa, archibugi del medioevo, rivoltelle, carabine, pugnali, misericordie, tutte le armi devono essere denunciate. Un lettore ci ha chiesto per telegrafo se anche lo stocco è oggetto di denuncia. Precisamente. Ogni genere di stocco. Naturalmente escluso... lo stoccafisso, che deve essere denunciato all'Ufficio dei Consumi.

Per le guardie di Val Pattonera

Per gli agenti municipali Carlo Zocca, Giovanni Grattapaglia ed Andrea Vigliano e per la guardia notturna Emilio Canepa abbiamo ricevuto le seguenti offerte di abitanti della località: Coniugi Cecchetti, L. 20 — Famiglia Savarro, 10 — Avv. Pasini, 10 — Enrico Stoppani, 5 — Pietro Michon, 15 — Formica Baroni, 5 — Mario Momigliano, 100 — Giacinto Bussolotti, 10 — Buzzano, 5 — Ristorante Mosca, 5 — Comm. Emidio Mussi, 5 — Avv. Cirillo Ceruiti, 25 — Ing. Ferrio, 20 — E. Demattels, 5 — Coniugi Core, 5 — Giovanni Feyles 10 — Prof. Fausto Balbis, 10 — L. C., 5 — Carlo Pianca, 20 — Prof. G. Pagliero, 1 — Giuseppe Ferrero, 10 — Luigi Tavolia, 5. — Totale L. 306, che ci sono state rimesse dal prof. Arrigo Cecchetti. Abbiamo versato la somma, come le precedenti, al comandante delle guardie municipali per l'erogazione.

A proposito dell'azione compiuta dalle guardie municipali, un gruppo di abitanti della Val Pattonera ci scrive: «Gli agenti municipali Zocca e Grattapaglia e la guardia notturna Canepa dimorano, per fortuna degli abitanti del luogo, in Val Pattonera, e nelle ore in cui questi buoni agenti non sono di servizio — perchè quando sono di servizio le tessere e i biglietti da recapitare occupano tutta la loro attività — esercitano con lodevolissimo zelo la sola sorveglianza di Polizia che esista nella località. C'è pure, è vero, una Stazione di reali carabinieri, sperduta nei pressi dello stradale di Moncalieri, ma da qualche anno essa è di regola ridotta al... piantone di guardia, e i militi che la compongono si possono trovare in servizio comandato altrove, ma non nella zona sottoposta alla loro giurisdizione.

«Ed è così che da qualche anno elementi di non lontani centri di malavita e delinquenza cittadini, varcato il Po, saccheggiano indisturbati le ville delle due ridenti valli che mettono capo al Ponte del Gatto. Ormai si possono contare sulla punta delle dita le poche abitazioni che non abbiano ricevuto la notturna o anche diurna visita di questi messeri, troppo sovente impuniti, e se talvolta acciuffati, rimessi in circolazione tra i galantuomini con una premurosa sollecitudine che la famosa procedura italiana potrebbe riserbare per migliori occasioni».

Congresso Nazionale dei rivenditori di giornali

La Lega federale dei rivenditori di giornali comunica: «Le Sezioni federate sono avvertite che il Congresso sarà tenuto a Bologna nei giorni 7, 8, 9 settembre presso la Società operaia in via Cesare Battisti, 22 (già via Cavaliera). Hanno già aderito le Sezioni di Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Bergamo, Vicenza, Livorno, Pisa, Genova, comprese le provincie vicine. Inviare le adesioni in via del Pozzetto, n. 161, Roma».

Per l'elettrificazione della trazione sulla ferrovia Chivasso-Aosta

La Deputazione provinciale di Torino ha fatto istanza al Governo perchè nel programma di elettrificazione di linee ferroviarie sia compresa anche la Chivasso-Ivrea-Aosta, che presenta le condizioni più favorevoli per l'applicazione della trazione elettrica, cioè la lunghezza di 100 chilometri, le forti pendenze, le numerose gallerie, l'intensità del traffico, l'abbondanza di energia elettrica locale usufruibile grazie ai grandiosi impianti idroelettrici della valle Aostana.

Riunione di medici condotti e di sindaci del Circondario d'Ivrea

L'altro giorno si radunarono nel Palazzo comunale d'Ivrea in seguito ad invito del Prefetto di Torino e sotto la presidenza dell'avv. comm. De Yordanis, sindaco d'Ivrea, i sindaci di quel circondario per discutere in unione alla rappresentanza dei medici condotti, la questione dei miglioramenti economici e morali tanto dei medici condotti, quanto dei veterinari condotti. Numerosi i sindaci intervenuti, varie le adesioni. Per i medici condotti erano presenti il dott. Ollaro, presidente, ed il dott. Maffei di Pinerolo, membro del Comitato esecutivo della Federazione Ligure-Piemontese, il dott. Rivarono, presidente della sezione canavesana. Per i veterinari condotti era presente il prof. Ghisleni di Torino. La discussione, alla quale presero parte principalmente il dott. Ollaro, il prof. Ghisleni ed il comm. De Yordanis, fu assai lunga ed assai vivace; ed alla fine i sindaci convenuti, all'unanimità, votarono un ordine del giorno col quale, premessa la necessità dei miglioramenti chiesti dai medici e dai veterinari condotti, invocato l'intervento integratore da parte del Governo, si delibera di nominare una Commissione arbitrale paritetica di tre sindaci e di tre medici per discutere i casi singoli che potrebbero essere proposti dalle varie amministrazioni comunali, riconoscendo tuttavia il «minimum» di base in L. 4000 per il servizio medico delle condotte residenziali e di L. 500 per il servizio di ufficiale sanitario.

Le offerte dei congedandi per i mutilati

Il Comando del Distretto militare di Torino ha versato oltre L. 7040 alla Cassa mutilati inabili di guerra, che coi precedenti versamenti forma la somma complessiva di lire 7681,64, ricavo di spontanee offerte dei congedandi recatisi a riscuotere il premio.

Fascio Liberale Monarchico

Stasera, alle ore 21, nei locali sociali di via Genova, 23, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. avv. Emilio Bonaudi sulla riforma della legge elettorale politica. Si rinnova calda preghiera a tutti i soci di intervenire alla interessante riunione.

Un marito morsicato... dall'altro

Verso il mezzogiorno di ieri un uomo, che si seppe poscia essere certo Pezzo Giocondo, di anni 53, da Bosco Chiesa Nuova (Verona), abitante in corso Regina Margherita, N. 186, sellaio, si recò al San Giovanni a chiedere soccorso chirurgico in conseguenza di una ferita al labbro inferiore, prodotta da morsicatura, e di altre lesioni prodotte da percosse. Il dottor Cirio, che lo ricevette nella sala delle medicazioni d'urgenza, rilevò subito che la ferita era stata inferta parecchie ore prima, e gli chiese perchè non si era recato con maggiore sollecitudine all'ospedale. Alla quale domanda il Pezzo rispose che aveva esitato a farlo per non esporre a fastidi od a guai il suo feritore, il quale, benchè fosse caduto in grave peccato verso di lui, era tuttavia un amico... Il sanitario non insistette oltre e, assistito dal dottor Perrone, procedette alla medicazione, giudicandolo guaribile in un mese.

Alle domande rivoltegli in seguito dall'agente di servizio all'ospedale, il Pezzo narrò che l'altra sera, alle 23, egli si era restituito alla sua abitazione col proposito di coricarsi e di dormire in tranquillità ed in pace! Purtroppo però sovente l'uomo propone ed il... diavolo dispone. E così avvenne a lui. Appena entrato in casa infatti egli ebbe la dolorosa sorpresa di vedere che il suo posto, quel posto preciso che egli intendeva di occupare per darsi nelle braccia di Morfeo, era già occupato da un altro, certo Nino, carrettiere, di anni 34. Che la sorpresa sia dispiaciuta al marito lo si capisce, ma è pure certo che dispiacque non poco anche al signor Nino, carrettiere, il quale forse non si aspettava di essere disturbato in un simile momento. Fra i due uomini nacque così un diverbio, seguito da una colluttazione corpo a corpo, e la peggio toccò al marito, che si ebbe la ferita su descritta.

Del fatto fu ora informata la Sezione di Borgo Dora perchè eseguisca gli accertamenti al riguardo.

Preso al... volo da un pattugliane ciclisti

La scorsa notte un pattuglione di agenti ciclisti, agli ordini dell'appuntato Giacolone, sorprese un ladro nell'atto che stava facendo una visita professionale nelle tasche di un individuo che si era addormentato su una panca in corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Carlo Alberto. L'arrestato fu poscia riconosciuto per certo Suppo Ettore, d'anni 28, abitante in via S. Massimo, N. 45. Il dormiente, il quale di nulla si era accorto, è certo Floriano Adolfo, abitante in via Pio V, N. 29. Egli era in possesso del portafogli contenente L. 300. La somma fu salvata grazie all'intervento delle guardie, ma con sorpresa il signor Floriano rilevò che gli mancava una catena d'oro con uno sterline ciondolo. Si suppone quindi che il Suppo avesse un amico, il quale riuscì a fuggire prima dell'arrivo degli agenti.

Rapinato in via Roma

Il signor Felice Chiedò si è recato alla Questura Centrale a denunciare di essere stato rapinato di 90 lire dai soliti ignoti. Il Chiadò raccontò che l'altra sera dopo la mezzanotte, quando volle riprendere la via di casa (egli abita in via Roma, Galleria Nazionale), si trovò un po' imbarazzato sulla scelta della strada e trovò pure una certa difficoltà nel mantenere la linea retta. Durante la giornata aveva trangugiato tanto vino!! In piazza Carlo Felice angolo via Roma incontrò due militari che constatate le sue condizioni si offrirono di essergli di guida e di sostegno. Aiutato dai due improvvisati amici, egli si diresse verso casa, ma giunti in prossimità della Galleria, e vedendo la località deserta, i due militari ne approfittarono per togliergli il portafoglio, dargli uno sgambetto, mandarlo a gambe levate e darsi a precipitosa fuga.

La via del carcere

Boccaccia Pietro di Giovanni, soldato del 10.o Artiglieria, di passaggio a Torino in servizio di scorta è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. della Ferrovia in flagrante furto di tre colli di indumenti personali che il congedando Dosini recava dalla Francia alle famiglie di vari ufficiali residenti in Roma.

Pagliolico Giovanni di Francesco e Balocco Celesta di Francesco, entrambi manovali funzionanti da guardie notturne a Casale Monferrato, sono stati dagli stessi agenti arrestati mentre rubavano marsala da un fusto giacente in quello scalo merci e da essi spillato con un succhiello loro fornito da altro ferroviere pure deferito all'Autorità Giudiziaria.

Disgrazie

Dalla vicina Pecetto è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, in gravissime condizioni, il ragazzino di sei anni Duilio Botrello, il quale trastullandosi con alcuni coetanei era stato colpito alla testa da una scala a piuoli caduta gli addosso accidentalmente. Il dottor Cirio constatò che il povero ragazzo aveva riportata la frattura della volta e della base del cranio e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

— Allo stesso ospedale furono medicati l'ombrellaio Pietro Molfini, d'anni 35, da Volpiano, il quale, in via Giannone, era caduto da un carrozzone tramviario, producendosi contusioni guaribili in 8 giorni; ed il cocchiere Felice Bertello, d'anni 66, che sul corso Vittorio Emanuele era stato investito da una automobile, riportando una ferita al capo, guaribile in 10 giorni.

La questuante

Certa Ardizzone Antonietta, d'anni 55, fu medicata al S. Giovanni di una frattura prodotta — dice essa — da caduta dovuta a uno spintone datole da un custode del manicomio ove essa era entrata per chiedere l'elemosina. Fu giudicata guaribile in due mesi.

Omonimia

Il congedato Alessandro Moroni, abitante in corso Francia, 118, ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che vedere col suo omonimo arrestato nei giorni scorsi per l'incidente toccato ai proprietari del Ristorante Alfieri.

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione della Mostra di Belle Arti fissata per il primo ottobre

La Mostra Nazionale di Belle Arti che si terrà nel nuovo palazzo della Società Promotrice delle Belle Arti al Parco del Valentino, verrà inaugurata il giorno di mercoledì, 1.o ottobre. Alla cerimonia inaugurale, alla quale si spera possa intervenire S. M. il Re, parteciperà S. E. il ministro della pubblica istruzione on. Alfredo Baccelli. La Mostra resterà aperta fin verso il 10 novembre. In un'apposita sezione saranno esposte le migliori opere presentate al concorso indetto dalla Società degli Amici dell'Arte Cristiana per la Pala d'Altare «La Madonna della Pace», il cui premio è stato assegnato dalla munificenza di Benedetto XV.

Le serate benefiche

Venerdì sera, 5 settembre p. v., avrà luogo al Teatro Scribe, uno spettacolo in onore del 92 Reggimento Fanteria reduce dal fronte ed a beneficio delle famiglie bisognose dei caduti dello reggimento. La recita è promossa dall'Alleanza Nazionale e dal Comitato per le onoranze alle truppe reduci dal fronte.

La Compagnia Drammatica Vittorio Alfieri, rappresenterà: «La zia di Carlo». Allo spettacolo daranno il loro concorso la signora Carmen Bessolo ed il maestro Boglione. Presterà servizio una banda militare.

La Compagnia Bitetti al Carignano

Ieri sera si è riaperto il Teatro Carignano con una Compagnia di prosa, compagnia che porta il nome di Ugo Bitetti ed è diretta dal cav. Arturo Falconi. La Compagnia ha iniziato il breve corso delle sue rappresentazioni con la gioconda commedia di Armont e Gerbidon *Lili*. Esecuzione mediocre. Molte novità figurano sul cartellone: avremo tempo a parlare della Compagnia.

Note spicciole

Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli insegnanti dello Stato. — Stamane nell'aula Vincenzo Troya, alle ore 10, si radunano i delegati circondariali. L'adunanza è libera a tutti gli insegnanti.

Società M. S. «La Libertà». — Mercoledì 3 c. m. alle ore 21 ha luogo l'assemblea ordinaria mensile dei soci con importante ordine del giorno.

Seguendo la Cronaca

Le importazioni dalla Germania

hanno cominciato a verificarsi, ma dato il pagamento richiesto in oro ed il forte cambio, le non indifferenti tasse doganali, le gravi spese di trasporto, le importazioni stesse poco danno arrecano alle industrie nazionali.

Un fatto dobbiamo però far rilevare, e cioè il mancato tentativo tedesco di introdurre in Italia essenze e profumi, di cui, prima della guerra, erano, si può dire, monopolizzatori.

Deficenza certo di materie prime che prima ricevevano dall'Italia, ma che oggi sappiamo sfruttare per nostro conto.

Fra le Ditte fabbricanti di essenze e profumi, naturali e sintetici, emerge sempre la Ditta R. Subinaghi e C., Milano — Via Moscova, N. 51 Società in accomandita, Cap. L. 2.700.000, la quale non solo riesce ad accontentare quasi tutti i 20.000 consumatori di essenze d'Italia, ma si impone pure all'estero con una continua, ascendente esportazione. A Torino la Ditta Subinaghi ha Deposito in via Massena, 51 Telef. 15-09.

Divertimenti

Il crescente interesse del pubblico per SUZY, L'AMERICAINE

Il 5.o e 6.o episodio, *L'audacia di Miss Captain* ed *Un dramma nel deserto*, hanno vivamente interessato il numeroso pubblico, che sempre con maggior assiduità segue lo svolgersi dello spettacoloso dramma. Anche oggi continueranno al *Cinema Ambrosio* le emozionanti proiezioni.

Un nuovo interessante debutto nel Giardino d'Estate

Questa sera debutteranno nel *Giardino d'Estate*: *Rossi et Rosy*, la nuova straordinaria coppia di danzatori moderni che la Direzione dell'Ambrosio ha saputo assicurarsi. *Rossi et Rosy* non mancheranno certo di conquistare l'elegante pubblico del più fresco e simpatico locale di Torino. Il debutto del celebre tenore *Arystos*, l'emulo di Caruso, reduce dai clamorosi successi d'America, è stato magnifico. La sua voce possente e pastosa, l'eleganza del suo gesto e della sua persona, la sua grande arte, la scelta del repertorio hanno trionfato fra un subisso di applausi. Degno pure di nota il debutto della genetica *Miss Fauet*, Eleganlissima, spigliata e piena di *verve*, aggiunge una gentile nota all'interessantissimo programma di varietà.

CINEMA ITALA

Charlot, Teodoro e Filomena furoreggiano

La *rentrée* di *Charlot*, *Teodoro e Filomena* ha rappresentato per il *Cinema Itala* l'occasione per radunare tutta la grande folla dei suoi assidui. Una pienona! Indescrivibile l'attesa; indescrivibile il successo. Ogni episodio delle burlesche avventure è stato accompagnato da risate clamorose, elettrizzanti. *Charlot*, *Teodoro e Filomena* furoreggiano! Artisti meravigliosi, inimitabili ed insuperabili! Non si può pensare niente di più buffo! Il contrasto fra la rigidità delle figure e l'azione è tale che il riso fiorisce spontaneo, irresistibile, clamoroso anche sulle labbra dei più arcigni degli spettatori. Parlare dell'azione di queste films è impossibile: sono sogni fantastici, mazzeschi! Ricordiamo che ognuno della triade delle risa interpreta una commedia in due atti e cioè *Il sosia di Charlot*, *Teodoro macchinista teatrale*, *Filomena padrona*. Oggi all'*Itala* continueranno le serie degli esauriti ed il *record* delle risate correrà un nuovo pericolo!

Il grande successo di DIOMIRA JACOBINI in *Venti giorni all'ombra*

Un grandioso successo d'ilarità ha riportato ieri il *Cinema-Teatro Vittoria* la nuovissima film comica *20 giorni all'ombra*. Era un successo prevedibile, un successo che non poteva mancare. Quando una film comica ha per interprete *Diomira Jacobini* il trionfo è assicurato. Quanta comicità! quanta grazia! che eleganza squisita! L'ilarità è continua. Lo sviluppo dei casi è tale, il contrasto è così grottesco, che non si può trattenere il riso. Ogni tipo è indovinato, ogni macchietta è una creazione... e vi è tanta naturalezza! Degno compagno di *Diomira* in questa gioiosa commedia è *Alberto Collo*. La messa in scena della *Tiber Film* è ricca e piena di geniali trovate. Oggi i 5 atti di *20 giorni all'ombra* si ripeteranno al *Cinema-Teatro Vittoria* il corso delle loro fortunatissime repliche, in unione alla comicissima americana *Un biglietto da 100*, che si rappresenta fuori programma.

In preparazione *L'amante della luna*, di Paul de Kok (Edizione Casa Ambrosio), protagonisti *Lucy di San Germano*, il Cav. *Ullani* e *Cimarra*.

Il corriere di Washington

si proietta al *Cinema Borsa* coll'affascinante miss *Pearle White*, l'eroina della *Maschera dai denti bianchi*, che in questa film lotta contro la *minaccia silenziosa*. Da oggi a tutto giovedì si rappresenteranno i primi 3 episodi: *Minaccia silenziosa* - *Missione segreta* - *Il segreto del medaglione* - *La forza dell'amore*.

IL GIOGO al "Cinema Splendor,,

Da oggi a tutto giovedì *Il giogo*, protagonista la bellissima *Thea*. Venerdì: *L'eredità di Ninon*, protagonista il celebre comico del varietà.

Un grandioso successo di arte, di grazia e di originalità intorno a MARIA JACOBINI

La Regina del carbone, la bellissima film della *Tiber* (ideata da Luciano Doria e messa in scena da G. Righelli) ha richiamato ieri al *Salone Ghersi* un pubblico foltissimo, da grande spettacolo, come normalmente si vede soltanto in pieno fulgore di stagione cinematografica. Ciò dimostra che, superati i giorni del caldo e dell'afa, il pubblico riaffolla avidamente i locali preferiti che sanno dargli degli spettacoli di primissimo ordine. E tale è veramente questa «film» *Regina del carbone*, che Luciano Doria ha intitolata «grottesco» ma i cui quattro quadri appaiono piuttosto una bella fiaba di vita moderna, fiaba febbrile, fantasmagorica, poetica, sentimentale. Quando poi si aggiunga che questa *Regina del carbone* è la deliziosa Maria Jacobini, coloro che cercano un ottimo e divertente spettacolo per il proprio svago hanno poco da essere imbarazzati nella scelta. La messa in scena è ricchissima, superba, e si muovono degnamente nell'azione anche altri due notissimi e valenti attori: Andrea Habay e Vittorio Rossi Pianelli.

FREGOLI darà questa sera la sua Serata d'Onore

Questa sera al *Teatro Parco Michelotti* avrà luogo la serata d'onore di *Fregoli*, l'insuperabile trasformista di fama mondiale. Il programma è sceltissimo e vario e comprende parecchie novità interessanti e giocose sorprese. *Fregoli*, fra le altre produzioni, rappresenterà *Il Camaleonte*. Un grandioso successo non mancherà di arridere al seratante che è alle sue ultime rappresentazioni lasciando nella prossima settimana Torino per una lunga *tournée* in America.

La vertenza dei grafici

Ieri sono continuate le trattative, alla presenza del prefetto, fra le due commissioni, rappresentanti gli industriali e gli operai. Il convegno, iniziatosi verso le 16,30, si prolungò fino alle 20,30.

Questa sera, alle 18,30, nel Teatro del Popolo in corso Siccardi, avrà luogo il Comizio generale di tutti i lavoratori grafici, compresi quelli non scioperanti, nel quale Comizio la Commissione d'agitazione farà la relazione delle trattative.

Il portafoglio smarrito

L'operaio Giuseppe Griotto smarrì sul tram elettrico di Moncalieri il suo portafogli, contenente 76 lire, una tessera di *chauffeur* ed alcuni documenti militari. Il Griotto prega chi avesse trovato il portafogli di consegnarlo al Municipio, anche trattenendosi il denaro.

Scontro di ciclisti

Sul corso Casale, presso la Gran Madre di Dio, il falegname Alfredo Mia, d'anni 18, abitante in via Moncalvo, 52, il quale pedalava in bicicletta si scontrò con un altro ciclista e cadde tanto violentemente a terra da prodursi la frattura della clavicola sinistra. Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Cirio, che lo giudicò guaribile in 2 mesi.

Il tolano

Al San Giovanni fu trasportato il manovale Giuseppe Doria, d'anni 24, il quale versava in gravi condizioni perchè era stato colpito da tetano sviluppatosi in seguito ad una scalfitura prodottasi alla mano sinistra, lavorando in una vaccheria alla cascina Vica, presso Rivoli. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Il coltello.

Il dottor Cirio medicò e fece poscia ricoverare nella sezione Fantino al S. Giovanni il calzolaio Bariano Giovanni, d'anni 37, abitante in via Chiusella, N. 14, il quale mentre rincasava era stato ferito alla testa da uno sconosciuto armato di coltello. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

SPORT

Un "Criterium d'estate,, per podisti

L'Unione Sportiva Operaia Fiat, testè costituita, organizza per il 7 settembre una corsa podistica denominata «Criterium d'estate», libera a tutti gli indipendenti, sul seguente percorso: Corso Tassoni, Piazza Bertola, corso Beccaria, Ponte Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, corso Dante, km. 5.500.

Ricchi e numerosi saranno i premi messi in palio dalla Società organizzatrice.

Le iscrizioni (L. 2 (L. 1 pei militari) si ricevono tutte le sere presso la sede sociale Ristorante della Rosa, corso Dante angolo Ponte Isabella.

Corsa ciclistica d'incoraggiamento e Campionato studenti

Lo Sport Club Torino indice ed organizza per il giorno 7 settembre una corsa ciclistica di incoraggiamento sul percorso Torino, Leynì, Rivarolo, Front, S. Francesco al Campo, Caselle, Torino, libera a tutti i dilettanti di seconda categoria che non abbiano mai vinto primi, secondi e terzi premi in gare approvate da qualsiasi Federazione. Per gli studenti è necessario che presentino documenti rilasciati dalle autorità scolastiche. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere allo Sport Club Torino, via Lamporo, 15, o presso il signor Cravero Strada di Lanzo, 201. Accompagnate dalla tassa di L. 7 e si chiuderanno sabato 6 corrente, alle ore 22. Vige il regolamento dell'U. V. I.

Una corsa podistica a Moncalieri

Moncalieri, 1 notte.

Organizzata dall'U. P. Moncalierese, in occasione dei festeggiamenti di Borgo Navile, avrà luogo il 7 settembre una grande corsa podistica libera a tutti.

Il percorso fissato dagli organizzatori è di circa 6 chilometri.

I premi messi in palio per questa gara sono i seguenti: al 1.o arrivato L. 20, al secondo arrivato L. 15, al 3.o arrivato L. 10, al 4.o arrivato L. 5, dal 5.o al 7.o arrivato Medaglia di bronzo.

Al primo dei soci dell'U. P. M. medaglia vermeil speciale, dono dei soci. Al più giovane degli arrivati medaglia speciale.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato in via Cristoforo Colombo dove avverrà pure la partenza.

REATI E PENE

La condanna di un tenente

(*Tribunale speciale Militare di Torino*)

E' comparso dinanzi al Tribunale militare il tenente del 3.o artiglieria da fortezza Amelio Mallorini, imputato del furto di un orologio d'oro, di una catenella e di un braccialetto, compiuto nel gennaio 1918 a danno del tenente Bertoni Mario, durante la loro comune prigionia al campo di Lonserlagher. Il Mallorini, processato dalla Corte Marziale nemica era stato condannato a 9 mesi di prigione. Ritornato in patria si riaperse l'istruttoria e fu rifatto il processo. Il Tribunale ha condannato il tenente Mallorini a tre anni di reclusione militare e alla destituzione. In base al Decreto d'amnistia del febbraio scorso la pena venne condonata. — Pres. gen. Boyl di Putifigari; P. M. magg. avv. Di Majo; Giudice relatore avv. Cavalli; difensore avv. Marchese.

Stato Civile di Torino

1.o settembre 1919.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Gobbio Mario con Negri Lucia — Masera Giuseppe con Sterlin Margherita — Zola Achille con Pellerino Clementina.

MORTI: Sacerdote Ludovici di Vigevek, d'anni 81, di Mondovì, Odorino — Sciavaggiono Brigida ved. ..., 70, di Savigliano, agiata, via Galvani, 15 — Robiolo Pietro di Giovanni, id. 31, di S. Germano Vercellese, facchino, corso Novara, 35 — Gabbano Stefano fu Stefano, id. 31, di Mondovì, aggiustatore — Rainosso Margherita di Giovanni id. 31, di Torino, commessa, corso S. Martino, 5 — Squillari Pietro fu Vincenzo, id. 76, di Nizza Monferrato, imballatore, via Giacomo Leopardi, 4 — Rossini Francesca fu Domenico, id. 30, di Borgoratto Alessandrino, casalinga, via Riccardo Sineo, 2 — Ruffinella Agostina vedova Girardi, id. 41, di Torino, casalinga — Melano Enrico fu Enrico, id. 50, di Alessandria, agiato, via Gioberti, 51 — Francese Giovanni fu Antonio, id. 27, di Torino, meccanico, via Carlo Alberto, 31 — Leone Attilia ved. Sella, id. 25, di Milano, casalinga, via Muni, 10 — Nizzola Giuseppe fu Luigi, id. 52, di Alessandria, decoratore — Oddenino Giovanna ved. Berutto, id. 74, di Andezeno, casalinga, via S. Giulio, 13. Minori d'anni sei N. 3. Totale 19, di cui a domicilio 10 negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO — (Comp. drammatica di U. Bitetti). — Ore 21.15: «La gente de chantier» commedia di Gandera.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Mazeroni). — Ore 21.15: «La Pompadour», operetta di Costantino Lombardo.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-31) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Il medico della pazza» - La Serie: Il mistero di un patibolo.

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica, ore 9, 7.40.

Temperatura massima del giorno 31 + 23.4

Temp. minima della notte dal 31 al 1.o + 17.7.

Il 13 dicembre 1917, eroicamente combattendo, scomparve sul massiccio del Grappa (Val Calcino)

l'Aspirante Ufficiale

Rag. DALMAZZO GIBELLINO

d'anni 19

del 2.o Alpini Batt. Val Maira - 218 Comp.

Dopo lunghe ed infruttuose ricerche l'Autorità Militare l'ha dichiarato irreperibile e da presumersi morto.

Il padre ENRICO, la mamma MARIA CORNETTO, i fratelli, sorelle e parenti tutti con cuore straziato ne danno il doloroso annuncio e saranno grati a quei militari che eventualmente potessero loro fornire notizie anche lontane del caro Scomparso. 17511

Il giorno 23, alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè Canavese avranno luogo i funerali in memoria del caro Dalmazzo.

Il giorno 31 agosto dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari che tanto adorava

MARGHERITA REINOSSO

Ne danno straziati il doloroso annunzio il padre GIOVANNI, la madre CELESTINA DAVICO, i fratelli LUIGI colla moglie VIJNO LINA, ETTORE, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 corrente, alle ore 15, partendo da corso S. Martino, N. 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o settembre 1919.

(Pompe funebri Geniali).

ULTIME NOTIZIE

I complessi problemi d'Oriente
davanti al Consiglio Supremo della Conferenza
Dai Balcani alla Siria
(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 1, notte.

Tittoni, tornato dal suo viaggio a Chatre Fontaine, ha assistito oggi alla seduta che fu una delle più fruttuose che la Conferenza abbia tenute fin ad oggi.

La Nota di Wilson sulla questione della Tracia

Il rappresentante degli Stati Uniti ha potuto infine consegnare ai suoi colleghi la risposta di Wilson sulla questione della Tracia. Colpo di teatro che non è durato che il breve tempo della lettura della nota wilsoniana, nota precisa, anzi recisa quasi come un ultimatum. La soluzione proposta da Wilson consiste nell'attribuire tutta la Tracia, quella occidentale e quella orientale, al futuro Stato di Costantinopoli, lasciando alla Grecia un esiguo triangolo nella Tracia sud-occidentale confinante colla Mesia.

Come ricorderete, la Conferenza aveva pregato Polk di sottoporre all'esame di Wilson due soluzioni. Una proponeva la costituzione di uno Stato cuscinetto con Dedeagatch sotto la protezione dell'ipotetica Insuperabile Lega delle Nazioni e l'attribuzione della Tracia occidentale alla Grecia. L'altra proponeva di attribuire senz'altro una parte della Tracia alla Grecia, una alla Turchia e una alla Bulgaria. E il Consiglio, pur prescindendo le due proposte, esprimeva il desiderio che la seconda soluzione fosse adottata. Dalla impossibilità di mettere d'accordo la soluzione proposta da Wilson in modo così categorico con quella avanzata dal Consiglio Supremo, questo ha preferito ricorrere ad una soluzione energica. Ha accettato la linea proposta da Wilson per la frontiera bulgara ma ha rinviato a data indeterminata la decisione sulla attribuzione della Tracia esclusa dal territorio attribuito alla Bulgaria.

La frontiera della Bulgaria

La Commissione tecnica speciale è stata incaricata di fissare domani con tutta precisione la linea destinata ad essere la frontiera provvisoria della Bulgaria. Ma fin d'ora può dirsi che la nuova frontiera a sud dell'Arda sarà delimitata a sud dalle catene montagnose del Karaldag e del Tekirdag e ad est dalla frontiera bulgara del 1915. Il Consiglio si è rifiutato di dare alla Bulgaria la frontiera del 1914 concessale dalla Turchia quale compenso del suo intervento nel conflitto europeo a fianco delle potenze centrali.

La Bulgaria dunque dovrebbe sgombrare tutte le sue truppe [illegible] nella regione al di là della linea della frontiera. La Tracia sarà occupata da contingenti interalleati per quella parte che non è [illegible] in possesso della Turchia. Si ritiene che tre battaglioni, uno francese, uno inglese e uno italiano saranno più che sufficienti a mantenere l'ordine. Il battaglione italiano in Tracia sarà quello stesso attualmente in Bulgaria.

Eliminate così le principali difficoltà, il Trattato con la Bulgaria potrà essere terminato fra giorni. Il Consiglio Supremo ha deciso fin d'ora di presentare alla Bulgaria, quale che possa essere la futura attribuzione della Tracia, l'uso della ferrovia e del porto di Dedeagatch. Così che verso il 10 settembre sarà firmato il Trattato con l'Austria e verso la metà del mese quello con la Bulgaria.

Il trattato coll'Austria e il problema ungherese

Un passo immenso è stato fatto, pare che stupirà i meno scettici sulla attività della Conferenza. Ne nasce il Consiglio ha ancora di non limitarsi a così poco e di utilizzare il tempo per la conclusione del Trattato di pace con l'Austria.

Le Commissioni hanno attivamente lavorato sulla questione ungherese [illegible] quo, e può dirsi che il Trattato è virtualmente terminato. Si presenta però qui un problema nuovo: a chi dovrà essere consegnato? Fin qui si aveva una delegazione in attesa, durante lunghi mesi, di un Trattato da firmare. Oggi la Conferenza corre il rischio di avere pronto un Trattato ma non trovare una Delegazione a cui presentarlo. Budapest è infatti, da alcuni giorni, in assoluta isolata dal mondo. Oggi correva voce che una nuova rivoluzione fosse scoppiata e che il Gabinetto Friedrich si fosse dimesso.

La notizia non è ancora confermata ma potrebbe giustificare il silenzio dei soldati alleati e quello ben più inquietante del Governo romeno. Il Consiglio Supremo non ha ancora ottenuto una risposta alla sua ultima due note di cui una per lo meno esibiva sapere una risposta immediata. Questo silenzio ostinato della Romania pone la Conferenza nell'imbarazzo. Non una risposta in termini di rigore equivalenti ad una vera e propria rottura contenuta nella sua ultima nota, non è disposta a vedere menomata la sua autorità e la sua dignità, ma non [illegible] ancora quale atteggiamento assumere di fronte all'ostinato silenzio, [illegible] attendere ulteriormente gravi minacce con parola di rottura. Quello che bisogna evitare, scrive oggi l'Information, è che la questione [illegible] proporzioni di una disputa fra il Governo romeno e una potenza [illegible] pregiudizio a favore della quale essa rifiuta di rinunciare al suo monopolio della constituzione del petrolio.

Mentre da un lato si dice che il Governo di Friedrich (Ungheria) è in fuga, dall'altro si annuncia che tre delegati [illegible] sono in viaggio per Parigi. I più eminenti consiglieri di Stato ungheresi [illegible] segretario solo da una Delegazione della [illegible] seguito ad un voto dell'Assemblea costituente. Solo in tal modo le grandi potenze saranno garantite da uno di quelli scoppi delle [illegible] i recenti avvenimenti ungheresi hanno dato un poco confortante spettacolo.

Un ultimatum alla Germania contro l'annessione dell'Austria

Il Consiglio Supremo lesse il rapporto della Commissione di tecnici incaricata di esaminare se esistono o meno nella nuova costituzione del Reichstag tedesco articoli contrari al Trattato di Versailles. Le conclusioni della Commissione sono state di una tale precisione che il Consiglio ha dovuto accettarle senza opposizione. E' risultato infatti trattarsi che gli articoli 2 e 61 della Costituzione accordano ai deputati austriaci il voto consultivo nella Assemblea Nazionale tedesca fin quando l'Austria non sarà fusa con la Germania, sono in aperta violazione con l'articolo 80 del Trattato di Versailles col quale la Germania si impegna a riconoscere l'indipendenza assoluta e completa della Repubblica austriaca.

Se l'accordo è stato completo di fronte alla evidenza delle argomentazioni della Commissione, non altrettanto può dirsi delle misure da adottarsi per imporre alla Germania maggiore rispetto del Trattato. Il rappresentante inglese propose l'invio di una energica protesta al Governo tedesco. Clemenceau propose di adottare un provvedimento più energico aggiungendo senz'altro al Governo tedesco di convocare l'Assemblea costituente ed ottenere da essa entro 15 giorni la modifica degli articoli incriminati. Dopo lunga, vivace discussione, cui parteciparono esclusivamente i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, la proposta di Clemenceau fu accettata. Il Consiglio Supremo ha compilato la Nota stabilendo che se alla scadenza del termine fissato non sarà giunta una risposta interamente soddisfacente, gli Alleati procederanno senza preavviso o formalità di sorta alla occupazione di Francoforte.

Le minoranze jugoslave

Prima di togliere la seduta il Consiglio ha esaminato il Trattato per la protezione delle minoranze jugoslave, Trattato analogo a quello accettato a malincuore da Paderewsky e ricopiato con gravi [illegible] ispezionato da Bratianu. Le clausole del Trattato garantiscono in modo efficace la protezione delle minoranze con una serie di norme [illegible] sull'insegnamento, sulla libertà religiosa, sull'uso della lingua propria anche nei rapporti con l'autorità pubblica. Il Trattato è stato approvato ad unanimità salvo una clausola riguardante l'invio di una Commissione della Lega delle Nazioni per la protezione delle minoranze nella Macedonia. Il delegato francese chiese la soppressione di questa clausola, ma la proposta non fu accettata dal Consiglio, che ha preferito adottare una formula intermedia che lascia alla Società delle Nazioni il diritto di adottare tutti i mezzi che giudica opportuni e adeguati per salvaguardare le minoranze, compreso quello di inviare un commissario nel caso che la situazione lo renda necessario.

Dopo alcuni scambi privati di idee e di notizie sulla conversazione di Lloyd George con Tittoni, il Consiglio ha sospeso la seduta rinviando a domani l'esame definitivo della frontiera della Bulgaria. Continuano intanto dietro le quinte le conversazioni, spesso tutti i ro che cordiali, fra diplomatici e specialisti sulla questione adriatica.

Conflitto franco-inglese per la questione della Siria

Stasera la stampa francese, fin qui sempre disciplinata, comincia a perdere la calma e la pazienza. Non si lascia più calmare dalle entusiastiche manifestazioni di francofilia a Londra, anzi, le prende a pretesto per ricordare alla alleata Albione certe verità che questa sembra voler dimenticare limitandosi ad applaudire il nome o la persona di qualche autentico eroe francese. Così per le onoranze a Foch la Liberté scrive: «Onorare Foch va bene, ma non spogliare il paese di Foch sarebbe meglio. Di più ne questo paese, né il suo Governo potrebbero sottoscrivere a ciò che il diritto dei popoli a disporre di se stessi divenga, in seguito alle manovre dell'emiro Feyssal e di agenti britannici senza mandato, il diritto di disporre del secolare patrimonio francese. Disinteressati siamo stati finora fino all'estremo limite. Questo limite è raggiunto se non sorpassato. In questa questione siriaca la Francia è tutta intesa col suo Governo per il mantenimento del suo diritto».

Ma se ciò non bastasse, a chiarire meglio il suo pensiero, la Liberté dice: «Non bisogna neppure dimenticare che se i nostri amici inglesi hanno in Asia Minore il beneficio della occupazione, lo debbono unicamente ai preleva[illegible] effettuati durante la guerra sul nostro fronte e cui la Francia dovette supplire. Intanto, che cosa avrebbe pesato sul bilancio del destino l'avanzata verso Gerusalemme, se Amiens, Calais e poi Parigi fossero state prese dai tedeschi? Ieri produsse immensa impressione a Parigi la notizia dello arresto dell'emiro Said eseguito a Beyrouth, sotto gli sguardi delle truppe francesi, dalla polizia inglese. L'Agenzia Reuter per calmare gli animi si affrettava stamane ad annunciare che l'arresto fu fatto dietro consenso dell'alto commissario francese. Senonché questa sera stessa un breve, ma eloquente comunicato del Quai d'Orsay pone le cose a posto. «Contrariamente ad una nota emanante dall'Agenzia Reuter, è completamente inesatto che l'arresto dell'emiro Said, a cui hanno recentemente proceduto le autorità britanniche in Siria, sia stato fatto d'accordo con l'alto Commissario francese a Beyrouth ed effettuato col suo concorso». Aspettiamo la risposta da Londra.

Mentre si acuisce il conflitto anglo-francese, il dissenso olando-belga, che in un certo momento sembrava dover farsi minaccioso, rimane allo stato stazionario. La Commissione speciale non ha ancora fatto conoscere le sue proposte. I delegati olandesi, decisi forse a non cedere, hanno abbandonato Parigi. Quanto alla delegazione belga, essa sembra vuota. Un solo modesto segretario sorveglia gli uffici di una delegazione in vacanza.

Vice M. P.

Serbia e Jugoslavia
La situazione a Belgrado
(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 1, notte.

Abbenchè ufficialmente si ammetta che fra la Romania e la Jugo-Slavia le relazioni divengono sempre più tese, a causa del Banato, si smentisce categoricamente l'informazione di alcuni giornali di gravi conflitti sanguinosi che sarebbero avvenuti fra le truppe romene e quelle serbe. Frattanto la situazione politica interna della Serbia si mantiene grave. Si persiste nel tentativo di ricomposizione del Gabinetto desiderato dal Principe reggente. Vengono tenuti continui colloqui fra democratici e radicali. Ma l'accordo è solo possibile con l'esclusione dal Gabinetto del ministro degli Interni, Pribicevic. Senonché i democratici, alla loro volta, domandano che Protic non faccia parte dell'eventuale nuovo Gabinetto di concentrazione radicale-democratico-socialista. Si afferma che, qualora dovesse fallire l'accordo fra radicali e democratici, l'Assemblea nazionale verrebbe sciolta e proclamata la dittatura militare. La Slobodna Rijec attacca il ministro degli Esteri, Trumbic, che non trova un momento per venire qui onde illuminare l'Assemblea nazionale sul come stanno le questioni jugo-slave alla Conferenza di Parigi, intorno alle quali, a quanto pare, anche il Governo poco o nulla ne sa.

Una nuova rivoluzione a Budapest
Friedrich sarebbe dimissionario
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La posizione del Governo di Friedrich è tutt'altro che solida. Da ieri un giornale di Berlino annunciava da Budapest, che il Gabinetto si era dimesso e che era già stata compilata una nuova lista di ministri. E' certo comunque, che i rappresentanti dei vari partiti continuano a trattare per la formazione di un nuovo Governo. Vi sarebbe l'intenzione di affidare a Lovaszy l'incarico di costituire un nuovo Gabinetto. Il corrispondente della «Telegraphen Information» ha interrogato lo stesso Friedrich sulla posizione di fronte alla Intesa e Friedrich ha dichiarato: «Noi siamo giunti al potere mercè un atto rivoluzionario e di ciò siamo soltanto responsabili dinanzi alla nazione ungherese. Soltanto la nazione ha diritto di accusarci, condannarci o di assolverci. Se l'Intesa offre garanzie che si appoggino alla nostra Costituzione e viene in aiuto dell'Ungheria, allora il Governo è pronto a ritirarsi. Ma il Potere noi lo consegneremo nelle mani dell'Intesa e non in quelle dei gruppi dei vari partiti. Ma se l'Intesa non può dare tali garanzie, noi rimarremo al nostro posto fino alla convocazione dell'Assemblea nazionale e continueremo il disbrigo degli affari».

Un comunicato dell'«Agenzia Ungherese» annuncia che le elezioni per l'Assemblea nazionale termineranno entro questo mese. L'Assemblea nazionale si dovrebbe quindi radunare nei primi di ottobre.

F. R.

Un telegramma «Stefani» da Londra, in data 1 notte, dice: «Il «Daily Mail» riceve da Amsterdam che una nuova rivoluzione sarebbe scoppiata a Budapest».

Il terrore bianco infierisce a Budapest

Roma, 1, notte.

L'on. Oddino Morgari ha telegrafato da Vienna alla Direzione del Partito socialista ufficiale quanto segue: «Il terrore bianco in Ungheria assume forme feroci. I pogroms antisemiti si succedono, con uccisioni sistematiche di persone nelle carceri. Bisogna iniziare un'agitazione per chiedere al Governo che inviti la Missione militare a Budapest a rinnovare le pratiche per un energico veto a metodi indegni di un paese civile».

Distribuzione di croci al merito di guerra

Pinerolo, 1 notte.

Sulla piazza d'Armi ebbe luogo in forma solenne la distribuzione delle croci di guerra ai militari del presidio, alla presenza delle truppe. Alla funzione presenziarono le Autorità cittadine, numerose associazioni con vessillo, gli orfani di guerra, ed un pubblico numerosissimo. Il brigadiere generale del [illegible] comandante del Presidio, pronunciò un elevato discorso, bene augurando alla concordia nazionale [illegible] alle truppe disposte in quadrato il generale [illegible] sul petto di venti militari la Croce di Guerra. Venne pure consegnata la medaglia al valore al maggiore di cavalleria Onorato Inaudi.

Tirpitz "ritrattista del Kaiser,,
Hindenburg parla ai giovani
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Anche l'ammiraglio von Tirpitz si appresta a pubblicare le sue memorie presso un editore di Lipsia. Un giornale viennese offre intanto un breve saggio riportando un capitolo che Tirpitz ha dedicato alla descrizione del carattere del Kaiser. Il ritratto che l'ammiraglio fa del Kaiser, non è molto lusinghiero. Guglielmo II si lasciava spesso cogliere da improvvise eccitazioni nervose, e la sua inquietudine la si leggeva negli occhi. Tirpitz, per trovarlo tranquillo andava a visitarlo nel suo ritiro campestre di Cattom. Quando si lasciava trasportare da incidenti nervosi, il ministro della Marina lasciava cadere silenziosamente sotto il tavolo tutte le decisioni importanti.

«Mi sono fatto la opinione — osserva — che la costituzione del Kaiser non fosse normale, e che durante la guerra non fosse in condizioni di sopportare la pressione delle responsabilità. Ad ogni modo tanto allo scoppio che durante la guerra il Kaiser ha sofferto di tali scosse nella sua salute da preoccupare i medici. Da ciò dipende forse anche il fatto che egli col passar degli anni fu sempre più propenso a cedere al volere del suo entourage. Bisognava parlare al Kaiser a quattr'occhi, perchè se altre persone erano presenti, la sua vera opinione veniva facilmente influenzata dalla preoccupazione che egli sentiva fortemente di voler apparire lo imperatore indiscusso e autorevole. Da tale stato di cose ebbe origine la potenza del Capo di Gabinetto del Kaiser. Questi partecipava ai rapporti di servizio dei ministri ed era naturale che allontanandosi i ministri, il monarca discutesse ogni affare a quattr'occhi con il Capo di Gabinetto. Questi, quindi, doveva soltanto fare attenzione al momento più opportuno per far valere la propria opinione».

Una abitudine del Kaiser era quella delle note in margine. Ma per poter valutare giustamente questa manifestazione di Guglielmo II, bisognava averlo conosciuto molto bene, come Tirpitz, il quale cita in proposito una confessione dello stesso imperatore: «Non bisogna impegnarmi sulle mie note in margine». Devono essere state molto vivaci queste note se una volta Tirpitz, in seguito ad una di esse credette dover dare le sue dimissioni. Per confortarlo, il Kaiser gli disse che egli usava trattare gli altri ministri in ben altro modo, senza che essi ne traessero subito delle conseguenze. «Quando io parlavo da solo al Kaiser — aggiunge Tirpitz — mi limitavo solamente agli affari interni del mio ufficio; perciò la mia influenza sulla sua personalità rimase limitata, e la perdetti completamente quando, durante la guerra, mi venne a mancare la possibilità di colloqui confidenziali».

L'anniversario della battaglia di Tannenberg (Laghi Masuri) è stato celebrato dalla gioventù dell'Hannover con manifestazioni entusiastiche a Hindenburg, il quale ha pronunciato poche parole di ringraziamento. Egli ha detto che la vittoria è dovuta alla grazia Divina, ed ha aggiunto: «*Il nostro spirito deve essere sempre alto, sebbene corrano per noi tempi ben tristi. Noi tedeschi non dobbiamo lasciarci mancare il coraggio. Ciò dovono tener bene a mente i giovani. Va le vostre parole mi assicurano che lo spirito tedesco ritornerà a trionfare anche se io non vivrò abbastanza per vedere la rinascita della Patria*».

F. R.

Dirigibili "Zeppelin,, destinati all'Intesa
distrutti volontariamente?
Il recupero di 410 navi affondate

Londra, 1, notte.

Secondo il giornale Westeley Dispatch, dodici su sedici Zeppelin che la Germania doveva consegnare agli Alleati sarebbero stati distrutti per ordine di un giovane ufficiale di marina. Manca però la conferma della notizia.

Il Daily Mail annunzia che le operazioni di salvataggio intraprese dall'Ammiragliato inglese hanno già permesso di rimettere a galla più di 410 navi e di ricuperare più di un miliardo di franchi. In un sottomarino sono state rinvenute, tra le carte, preziose informazioni della guerra sottomarina.

Riserve parigine
sulla situazione nel Palatinato

Parigi, 1, notte.

I giornali commentano la nota dell'«Agenzia Wolff» relativamente agli avvenimenti di Ludwigshafen ed il proclama della Repubblica del Palatinato. Essi rilevano che queste informazioni, non confermate a Parigi, devono essere accolte con molta riserva e dicono che i soldati francesi siano intervenuti per ristabilire l'ordine, ma non mai per partecipare alla lotta contro una delle parti contendenti.

I giornali affermano che il Governo, [illegible] dora già, esso stesso, l'agitazione, provocata dall'odio contro il Governo centrale. Il «Petit Parisien» dice che a Ginevra si dubita che il carattere della [illegible] sia separatista o comunista. L'«Excelsior» dice che in generale il Palatinato non è favorevole al Governo di Monaco, ma che fino a più ampie informazioni, non sarebbe prudente vedere nei movimenti segnalati dall'«Agenzia Wolff» un movimento separatista.

Un incendio spaventoso
sulla Costa Azzurra
10 paesi circondati dalle fiamme - Vittime
(Servizio speciale della Stampa)

Nizza Marittima, 1, notte.

Un incendio spaventoso è oggi scoppiato, per cause ancora ignote, nelle vaste e splendide foreste del Monte Maures, che si trova tra Frèjus e Tolone. L'incendio si estende su una zona enorme: su trenta chilometri di lunghezza e quindici di larghezza. L'immane braciere presenta uno spaventoso e tragico spettacolo di distruzione.

Dieci tra borghi e villaggi, lungo la baia di Cavalaire ed il golfo di Saint-Tropez, sono circondati dalle fiamme distruggitrici. Essi sono stati in furia abbandonati dalla popolazione, terrorizzata. Le comunicazioni stradali e telegrafiche sono state interrotte. I soccorsi sono insufficienti. Sul posto sono state inviate delle truppe coloniali, che hanno iniziato i tentativi di isolare l'incendio ed occupano le località minacciate. Si deplorano già alcune vittime. Un contenitore è stato raccolto carbonizzato. Tra i feriti gravi si trovano alcuni soldati. L'incendio mentre telegrafo continua a diffondersi.

False voci di divieti d'esportazione
di uve e vino

Roma, 1, notte.

Si fa circolare insistentemente la voce che il Governo abbia vietato o stia per vietare l'esportazione all'estero del vino e delle uve. Questa notizia, creata evidentemente ad arte, sovratutto da interessati speculatori o da coloro che intendono promuovere agitazioni, è destituita di qualsiasi fondamento. E' vero invece il contrario, e cioè che è ammessa liberamente la esportazione dei vini e delle uve, mentre ne è proibita la importazione.

Le indagini pel furto della Madonna del Francia

Bologna, 1, notte.

Un poco di luce pare si stia facendo sul furto della Madonna del Francia. Il custode Scannavini interrogato, ha dichiarato di ricordare che un individuo dall'impermeabile color porpora, cioè uno degli ultimi visitatori della pinacoteca acquistò un mese fa presso il custode, una fotografia della Madonna rubata.

La fine del Convegno dei postelegrafonici
di 2a categoria
Genova sede del Comitato Centrale

Roma, 1, notte.

Oggi sono continuati i lavori del convegno nazionale del personale postelegrafonico di seconda categoria. I convenuti hanno ultimato la discussione e proceduto alla nomina del Comitato Centrale. Dopo breve e serena discussione è stata scelta per acclamazione come sede del Comitato Centrale, la città di Genova, come pure per acclamazione è stata affidata la redazione del giornale al rappresentante di Torino. Il convegno ha altresì richiamato l'attenzione della classe sull'agitazione che nasconde evidenti finalità di partito ed è stata promossa dalla Federazione quando era stata già assicurata l'attuazione della riforma ormai approvata anche dal Consiglio dei Ministri. E' stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il convegno dei rappresentanti del postelegrafonici di seconda categoria nel chiudere i laboriosi lavori durati quattro giorni, manifesta la sua viva simpatia e incondizionata adesione all'agitazione dei postelegrafonici subalterni in ruolo e fuori ruolo, augura ad essi il pieno raggiungimento dei loro desiderata; esprime la ferma volontà nel voler difendere i legittimi interessi e fa voti che le giuste richieste degli subalterni abbiano ad incontrare la piena approvazione da parte del Ministro delle Poste e del Governo tutto».

I delegati al convegno di seconda categoria, esaminata la situazione creata dal progetto Fera-Chimienti agli attuali ufficiali d'ordine hanno infine approvato un ordine del giorno col quale «ritenuto che esso aggrava l'antica sperequazione a loro danno, s'impegnano formalmente a far sì che la ricostruzione della carriera in base alla reale anzianità sia con eguale senso di equità risolta in modo sollecito e definitivo per gli ufficiali d'ordine come per gli ufficiali amministrativi includendo in tale atto di giustizia anche gli esclusi dall'articolo 35».

La grave situazione nel Novarese
Un'adunanza per tentare l'accordo

Novara, 1, notte.

Domani avrà luogo in Prefettura una riunione tra i segretari delle Leghe dei contadini del Novarese, del Vercellese, della Lomellina e del Pavese, ed i rappresentanti delle singole Associazioni agrarie. Per la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, interverrà pure l'organizzatore Amato. Il ministro di Agricoltura ha inviato qui l'Ispettore generale comm. Mariani. Scopo della riunione è quello di cercare la possibilità di un accordo nella grave agitazione inserta tra le parti riguardo al problema delle otto ore e della rinnovazione dei contratti colonici. Le parti in contesa sono animate da uno spirito di intransigenza assoluta, e sarà un vero miracolo se si potrà trovare una via di uscita che possa scongiurare lo sciopero generale, il quale arrecherebbe gravissimo danno all'Agricoltura nazionale e farebbe incrociare le braccia ad oltre 150 mila lavoratori della terra. Da parte di questi ultimi tutto è stato predisposto per l'attuazione dello sciopero, mentre da parte delle Associazioni padronali e del Governo tutto è stato concordato per fronteggiarlo. Da parte della Federazione Nazionale delle Associazioni agrarie si è dichiarato che la intromissione sua nel presente conflitto non ha ragione di essere, tanto più in quanto le direttive di pensiero e di azione in merito alla odierna questione sono conformi a quelle delle singole associazioni stesse. Non rimane, quindi, che attendere domani, sperando che si venga al desiderato accordo.

Lo sciopero degli scaricatori di carbone

Genova, 1, notte.

Come era facile a prevedere i facchini di carbone minerale oggi si sono messi in sciopero. Hanno lavorato, invece, gli scaricatori ed i macchinisti, i quali non partecipano alla agitazione. Oggi, circa 600 scioperanti, si sono riuniti in assemblea nei locali sociali e dopo breve discussione hanno votato un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro: «L'assemblea generale constata come malgrado tutta la buona volontà della rappresentanza operaia e l'interessamento del presidente del Consorzio per una pacifica soluzione della vertenza, la trascuratezza degli organi stessi del Consorzio ha impedito che si potesse raggiungere tale soluzione di guisa che i facchini hanno dovuto ricorrere all'arma dello sciopero per far rispettare i loro diritti». Intanto il presidente del Consorzio e l'ammiraglio Bellesi hanno ricevuto i rappresentanti delle quattro categorie: scaricatori, pesatori, ricevitori e carbonai. E' stato concordato con essi quali saranno le paghe di quelle categorie. E' stata così risolta la questione dei salariati di questa quarta categoria. E' stato poi accordato l'aumento del 20 per cento delle attuali tariffe, compresa quella degli elevatori elettrici: per i contrattanti la tariffa viene portata da centesimi 11 per tonnellata a centesimi 21.

Grave disgrazia
durante una festa ginnico-militare
Tre feriti

Livorno, 1, notte.

Ieri ebbe luogo qui una grande festa ginnico militare, alla quale presero parte reparti di tutte le armi. Si diedero interessanti gare sportive ed infine venne eseguita una finta battaglia, alla quale presero parte aeroplani, tanks, auto blindate e reparti di tutte le armi. La festa, purtroppo, è stata turbata da un incidente assai grave. Infatti per lo scoppio di un petardo, il soldato della 5.a compagnia del 3.o bersaglieri, Belimesi Vittorio, d'anni 20, ha riportato lo spappolamento della mano destra compreso il polso per cui gli si dovette di urgenza amputare l'avambraccio; il caporale dell'8.o reparto d'assalto, Barbero Francesco di Carlo, da Torino, riportò una ferita lacero-contusa ad una spalla; il soldato dell'8.o reparto, Nastino Michele, d'anni 23, da San Gervino Murgo, riportò ferite multiple alla mano destra ed alla faccia.

La XII Mostra internazionale d'arte
di Venezia

Venezia, 1, notte.

La Giunta municipale, conforme all'impegno pubblicamente assunto fino dal dicembre scorso, ha deliberato d'indire la XII Esposizione internazionale d'arte per l'anno venturo dal 15 aprile al 31 ottobre. Finora è assicurata la partecipazione a fianco dell'Italia dei seguenti paesi stranieri: Belgio, Boemia, Danimarca, Francia, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Polonia, Svezia. Sono in corso trattative con la Spagna, gli Stati Uniti d'America e la Svizzera. Alcuni di questi paesi parteciperanno all'Esposizione ufficialmente; altri per iniziativa diretta della Presidenza o di Comitati speciali. Il nuovo ordinamento interno della Mostra è già stato definito. Il regolamento generale uscirà fra brevi giorni.

(*Stefani*).

Proroga di contratti d'affitto
fino al 31 luglio 1921

Roma, 1, notte.

E' in corso di pubblicazione un Decreto-Legge proposto dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, senatore Dante Ferraris, che stabilisce la proroga di diritto fino al 31 luglio 1921 dei contratti di affitto di negozi, botteghe, magazzini, uffici, studi professionali, ecc., concedendo tuttavia ai locatari la facoltà di aumentare di un quarto il fitto. Contro le eccessive pretese dei proprietari, gli affittuari potranno ricorrere alla Commissione arbitrale istituita per le analoghe controversie in materia di affitti di case di abitazione.

Caporale piemontese suicida

Bologna, 1, notte.

Stanotte un caporale di Osnago, in provincia di Cuneo, certo Federico Fernenchi, della classe 1899, si è gettato sotto una tradotta per dispiaceri intimi. Il treno lo ha nettamente decapitato.

Chiarimenti sulla riforma elettorale
Voti di preferenza e voti aggiunti

Roma, 1, notte.

In taluni circoli ed anche in qualche rivista amministrativa si vanno manifestando erronee opinioni su alcuni punti della nuova legge elettorale politica e specialmente sulla attribuzione dei voti aggiunti. Ad evitare che prendano consistenza errori, che potrebbero gravemente nuocere all'esatta applicazione della legge, da fonte ministeriale vengono emanate le seguenti spiegazioni sulla portata della legge:

«La legge 15 agosto ha distinto i voti di lista dai voti individuali, che alla loro volta si distinguono in voti di preferenza e voti aggiunti. Ogni scheda, che viene introdotta dall'elettore nella busta, rappresenta un voto di lista per la lista di cui la scheda porta il contrassegno. I voti di preferenza sono quelli che l'elettore può esprimere a favore di candidati della lista da lui prescelta, ancorchè questa sia completa. I voti aggiunti sono invece quelli che l'elettore, il quale abbia scelto una lista incompleta, può esprimere a favore di candidati appartenenti ad altra lista. Le preferenze e le aggiunte non si possono esercitare contemporaneamente e sono soggette all'osservanza di altre norme sotto pena di essere considerate come non scritte. Qui occorre avvertire che l'elettore, che ha scelto una lista completa, può esprimere soltanto voti di preferenza a favore di candidati della detta lista. Invece l'elettore che voti una lista incompleta può, a sua scelta, esprimere preferenze per i candidati di tale lista, ovvero può esprimere voti aggiunti a favore di candidati appartenenti ad altra lista. Ma quando l'elettore si vale di questa seconda facoltà, i voti aggiunti, che egli esprime, giovano alla lista alla quale appartengono i candidati a cui favore sono espressi i voti e non già alla lista cui appartiene la lista che l'elettore introduce nella busta. Se il minimo dubbio poteva sussistere al riguardo di fronte alla dizione dell'art. 12 della legge 15 agosto, esso è stato eliminato dalla Commissione parlamentare, che ha preso in esame il testo unico, con le opportune inserzioni di alcune parole, intese appunto a chiarire che i voti aggiunti, la cui somma divisa per il numero dei deputati da eleggere nel collegio deve cumularsi con la somma dei voti di lista per determinare la cifra elettorale di ciascuna lista, sono quelli che i singoli candidati hanno riportato fuori della propria lista».

Il Papa difende la sua neutralità politica
In una lettera al Rettore dell'Ateneo di Lovanio

Roma, 1, notte.

Il Papa ha diretto al Rettore dell'Università di Lovanio e agli altri professori di quell'Ateneo, una lettera in occasione della restaurazione di quella storica Università. Il Pontefice dice che la lunghissima guerra scoppiata all'inizio del suo pontificato, non permise ai professori dell'Università di dirigere al Papa alcuna lettera. Non per questo egli dubitò dei loro sentimenti di affetto e di ossequio verso la Sede apostolica, di cui nella lettera ora diretta, gli danno nuova testimonianza che ha un altissimo significato perchè uomini malvagi tentarono in ogni modo di staccare l'Università dal Papa. Il Pontefice prosegue: «Infatti, mentre colpiti dai dolori di tutti come da dolori nostri, avevamo dato ogni nostra opera affinchè si avvicinasse la fine di tanti mali, mentre tentavamo di alleviare miserie di ogni genere, la nostra pena era aumentata dal fatto che non erano pochi coloro che ogni consiglio, ogni tentativo, ogni azione nostra insudiciavano con la macchia dell'odioso sospetto e anche osavano indegnamente incriminare. Perciò voi, molto opportunamente affermate che nell'asperrima contesa noi, dalla nostra coscienza di padre comune, essendo molti dalle due parti figli della Chiesa, dovevamo seguire la linea di condotta di neutralità politica che abbiamo assunta, pur di venire in aiuto a tutti». Il Papa passa poi a parlare della necessità e urgenza di ridare tutto il suo primitivo lustro all'Università di Lovanio che chiama nobilissima sede della dottrina, ornamento del Belgio e promette di adoperarsi in tutti i modi per aiutare quest'opera di ricostruzione.

Risoluzioni del Consiglio Generale
della Federazione della Stampa

Roma, 1, notte.

Il Consiglio generale della Federazione della Stampa, convocato nei giorni 31 agosto e 1.o settembre, sotto la presidenza dell'on. Torre e coll'intervento dei delegati delle principali Associazioni della stampa italiana, ha trattato diverse importanti questioni di carattere professionale ed economico, quali il riposo festivo dei giornalisti e la revisione del contratto giornalistico che verranno sottoposte alla ratifica di un convegno nazionale della stampa, indetto per domenica 21 settembre, fermo restando la sede di Trieste per il congresso ufficiale che si terrà ad epoca da stabilirsi. Il Consiglio generale della federazione, dopo aver preso in esame la situazione creata dallo sciopero tipografico dei giornali di Roma, ha deliberato di nominare una Commissione composta degli on. Torre, Coppa, Cassola, Meoni e Russo, col mandato di prepare agli editori e ai tipografi la costituzione di un giurì arbitrale per la risoluzione della grave vertenza.

ULTIME DI CRONACA

Convegno circondariale di dipendenti comunali

Nel salone comunale, gentilmente concesso, di Brandizzo, ebbe luogo un convegno degli agenti e salariati dei Comuni del Circondario di Torino, convocato per iniziativa dei delegati della categoria, per costituire la Sezione circondariale dell'Associazione Provinciale fra agenti e salariati comunali. Erano pure intervenuti l'avv. Mario Triccò, presidente dell'Associazione segretari e funzionari comunali ed il signor Arnolfo Gazagne, presidente della Confederazione dei dipendenti dai Comuni.

Comba, messo comunale di Brandizzo, porta il saluto cordiale dei salariati all'organizzazione gemella degli impiegati, compiacendosi dell'opera fattiva già svolta in piena armonia dalle rispettive presidenze, esprima pertanto la gratitudine della classe all'avv. Tricò presidente degli impiegati ed al signor Gazagne presidente della loro Associazione, entrambi presenti.

L'avv. Tricò ricambia il gentile saluto per la sua categoria, assicurando i presenti che non verrà mai meno il perfetto accordo nell'azione che dovranno esplicare le due organizzazioni pel conseguimento del comune ideale, accordo reso anche più saldo dall'amicizia che lega i due presenti.

Gazagne ringrazia l'amico Comba delle sue parole, nonchè i dipendenti tutti per la fiducia in lui riposta chiamandolo alla loro presidenza pur appartenendo egli alla categoria degli impiegati, elogia il lavoro finora compiuto dall'avv. Tricò, assicura che nessuna debolezza da parte loro ha determinato la sospensione dei lavori statali, ma la convinzione assoluta di rendere un servizio alla classe avendo semplicemente di mira l'interesse di tutti gli organizzati, mette in guardia sull'opera disfattista, disgregatrice, di alcuni falsi organizzatori, è convinto che dalla salda unione di tutte le energie verrà tale una forza che la vittoria dovrà arridere finalmente anche ai dipendenti comunali, ai quali per il passato vennero richiesti gravi sacrifici senza mai concedere loro i miglioramenti indispensabili. Chiude dicendosi lieto di portare la notizia di una prima vittoria della classe rappresentata dalla concessione, annunziata pubblicamente a mezzo dei giornali, della indennità mensile di L. 100.

Interloquiscono ancora il geometra Bracco, segretario comunale di S. Benigno e il messo dello stesso paese sig. Madonna, il geometra Borello di Volpiano ed il segretario Brancoi, presidente del comitato esecutivo del Canavese i quali danno lode per l'azione franca ed onesta condotta dai presidenti Tricò e Gazagne; il prof. Fiotta Natale che porta il saluto della Federazione dei dipendenti di Moncalieri; il messo comunale pure di Moncalieri sig. Fel.

Chiedono ragguagli e spiegazioni parecchi altri, ai quali tutti risponde il presidente Gazagne; e, finalmente si procede alla nomina della presidenza della sezione la quale ha luogo per acclamazione e vengono designati i colleghi Comba e Pitto, quali presidente e vice presidente.

Lo sciopero dei capi tessili

Come annunziammo, ieri mattina gli assistenti tessili, i capi sala e gli aiutanti si astennero dal lavoro, in attuazione della deliberazione adottata l'altra sera dalla Commissione esecutiva del loro Sindacato. Secondo i nostri informatori l'astensione dal lavoro sarebbe completa tanto a Torino, quanto in provincia.

Ieri mattina gli scioperanti tennero un primo comizio alla Camera del Lavoro, nel quale furono prese le misure per la migliore riuscita della manifestazione. Nel pomeriggio il Prefetto convocò la Commissione esecutiva nel suo gabinetto e — a quanto ci viene riferito — avrebbe chiesto se non sarebbe stato il caso di riprendere il lavoro e frattanto, a lavoro ripreso, proseguire le trattative con gli industriali per cercare il mezzo di comporre amichevolmente la vertenza.

Poichè gli scioperanti si erano nuovamente adunati a comizio alla Camera del lavoro, la Commissione di ritorno dalla Prefettura, riferì all'adunanza il colloquio avuto col capo della Provincia, abboccamento al quale erano pure presenti Galli, segretario generale della Federaz. tessile nazionale, e Beriola, segretario della Federazione piemontese. L'assemblea, dopo breve discussione ritenne, allo stato della vertenza, che non fosse il caso di riprendere il lavoro e deliberò la prosecuzione dello sciopero. Stamane alle 9 avrà luogo un nuovo comizio alla Camera del lavoro.

A proposito di questo sciopero, la Lega Industriale ci manda con preghiera di pubblicazione: «In seguito alla dichiarazione di sciopero della locale Lega assistenti tessili, gli industriali cotonieri si sono riuniti oggi presso la Lega industriale e hanno dichiarato: in rettifica al comunicato odierno apparso sui vari giornali, che non corrisponde a verità quanto gli assistenti tessili asseriscono circa il concordato del 4 aprile u. s. dove essi affermano che i due terzi fissi di paga settimanale stabiliti dovrebbero essere corrisposti in modo fisso ed irriducibile, poichè delli due terzi devono essere invece pagati solamente nel caso di malattia per la durata di tre settimane; che il suddetto concordato la cui scadenza è stata fissata per il 30 settembre e che il segretario dell'Unione nazionale assistenti tessili, sig. Schiavello, dichiarava di riconoscere e mantenere, con l'attuale dichiarazione di sciopero e con l'attuale astensione dal lavoro di tutti gli assistenti dagli stabilimenti concordatari, è stato violato. Gli industriali cotonieri dichiarano quindi di non ritenere più valide e di ritirare di conseguenza tutte quante le controproposte fatte agli assistenti tessili durante le ultime trattative».

Borsa di Torino
1 Settembre 1919

Il mercato ebbe oggi un esordio assai sostenuto su qualche domanda sui principali titoli preferiti dalla speculazione, in seguito però i prezzi ritornarono ai corsi di sabato scorso, persistendo la poca attività nelle contrattazioni.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 80,45; fc. 80,00 — Consolidato 5 % cont. 89,70 91,57 1/2; fc. 91,05-91, 91 — Banca d'Italia fc. 1441 — Banca Commerciale fc. 1074-1070, 1061 — Credito Italiano fc. 705 — Banco di Roma fc. 115 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 625-616, 616 — Ferrovie Meridionali fc. 500 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 250, fc. 249 n. — Ferrovie Sicule fc. 565 — Rubattino fc. 518 — Ansaldo fc. 223-221, 221 — Ilva fc. 225-224, 221 — Beggiana fc. 49 — Fiat fc. 385-378 1/2, 375 — Spa fc. 95 n. — Concimi Vicenza fc. 162 n. — Eridania fc. 491 — Bocchiero fc. 91-85, 86 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 193 n. — Talco grafite Val Chisone fc. 220 — Torrigiani fc. 111-109, 109.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 119,25, 119,75 — Londra 40,55, 40,65 nominale — Svizzera 169,50, 170,50 — New York 9,57, 9,60 nominale.

BORSA DI MILANO

1.o settembre. — Rendita ital. 3,50 % 80,05 — Consolidato 5 % 92,50 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 1063 — Credito Ital. 700 — Banca It. di Sconto 615 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 505 — Ferrovie Mediterranee 250 — Costruzioni Venete 141 — Rubattino 515 — Lanificio Rossi 1780 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 107 — Miniere Elba 290 — Acciaierie Terni 1350 — Ilva 223,50 — Officine meccaniche 117 — Breda 312 — Ansaldo 222,50 — Montecatini 150,50 — Soc. Metallurgica Ital. 144,50 — Edison 693 — Vizzola 1036 — Marconi 102,50 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 515 — Raffinerie Lig.-Lomb. 389 — Eridania 487 — Distilleria Italiana 137,50 — Cementi [illegible] — Soc. Italo-Americana 448 — Beni stabili Roma 276 — Fiat 377,50 — Isotta 71.

Cambi: Francia 119 — Svizzera 169,75 — Londra 40,58 — New York 9,60.

BORSA DI GENOVA

1.o settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 80,70 — Consolidato 5 % 92,38 — Banca d'Italia 1441 — Banca Commerciale 1061 — Credito Ital. 770 — Banca It. di Sconto 616 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 505 — Ferrovie Mediterranee 248 — Rubattino 518 — Eridania 492 — Raffinerie Lig.-Lomb. 391 — Industrie 390 — Acciaierie Terni 1360 — Ansaldo 222 — Miniere Elba 292 — Ilva 225 — Molini Alta Italia 274 — Fiat 374 — Marconi 103 — Lloyd Sabaudo 418 — Metalli 144 — Siles 126 — Semoleria 374.

Cambi: Francia 119,80 — Londra 40,60 — New York 9,60 — Spagna 182,50.

BORSA DI ROMA

1.o settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 80,80 — Id. fine mese 80,70 — Consolidato 5 % cont. 92,77 — Id. fine mese 92,92 — Banca d'Italia 1448 — Fondiario Ital. 595 — Banca Commerciale 1064 — Banca Ital. di Sconto 618 — Credito Ital. 770 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 503 — Navigazione Generale Ital. 650 — Tram. 174 — Acqua marcia 1620 — Società Gas 400 — Condotte d'Acqua 352 — Acciaierie Terni 1350 — Ansaldo 224 — Metallurgica Ital. 141 — Ilva 226 — Montecatini 156 — Immobiliari 200 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 90 — Società Ital. Carburo 1750 — Anglo 378 — Elettrochimica 140 — Concimi 165 — Fondi rustici 99 — Marconi 106 — Sota 108 — Fiat 377 — Eridania 465.

Cambi: Francia 119,50 — Svizzera 167 — Londra 40,30 — New York 9,60 — Spagna 182.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Media dei consolidati negoziati nelle borse del Regno il 31 agosto 1919: Consolidati 3,50 netto 1906 L. 80,49 — Consolidato 5 % L. 92,64.

IL PREZZO DEI CAMBI

Corso medio dei cambi: Francia 119,15 — Londra 40,55 — Svizzera 166,87 — Spagna 182,95 — New York 9,58 — Oro 104,31.

Corse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	30		1	30
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 75	Banca Ottomana	494 —	495 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 75	70 50	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	89 50	Banca Z. Kiel'tale	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	89 67	88 30	Metropolitain	400 —	400 —
Id. 4 0/0 liberato	70 75	71 —	Azioni Suez	5840	— —
Id. 4 0/0 non lib.	71 47	71 40	Thomson	750 —	739 —
Tunisino	— —	121 —	Andalouse	— —	— —
Rend. Arg. 1896	96 —	96 —	Obblig. Lombarde	— —	170 —
» » 1900	85 —	88 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	80 50	Nord Espagne	475 —	482 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	290 —	295 —	Saragozza	448 —	440 —
Rendita Egiziana	111 —	109 25	Terni Piombino	— —	178 —
Rend. Spagnuola	123 75	123 —	Rio Tinto	1895	1886
Rend. Ungherese	— —	— —	Boleo	1164	1148
Rend. Ital. 5 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Portoghese nuova	— —	67 30	» » 1903	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	56 20	— —	» » rescission.	— —	— —
» » 5 0/0	57 50	58 15	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	44 05	46 75	Chartered	— —	58 —
Cons. Serbo 4 0/0	59 —	59 —	De Beers	— —	778 —
Rendita Turca	— —	73 —	Ferreyra Deep	— —	33 50
Banca di Francia	5280	5400	Randfont	— —	89 60
Banca di Parigi	1500	1500	Goldfields	— —	70 —
Credito Fondiario	740 —	745 —	Randfontein	— —	34 50
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand-Mines	— —	106 —
			Cambio su Italia	84 50	84 75
			Cheque su Londra	34 57	34 095

SOCIETA TORINESE
stagionat. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 1 Settembre 1919

Organzino	Colli 7	Cgr.	704,17	Colli entrati nel mese: Stagionati N. 16
Trama	» —	»	—,—	Cgr. 1308,38
Greggia	» 11	»	605,00	Pesati ... N. 9
Lana	» —	»	—,—	Cgr. 137,35
Articoli diversi	» —	»	—,—	

Totale Colli 18 Cgr. 1309,29

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 1. — Quantità venduta chilogrammi 580, da L. 13 a L. 15,50 per Kg.

Ponso Giovanni, gerente